

VENERDI
5
OTTOBRE
1973

Lire 50

LOTTA CONTINUA



Roma - Folla immensa in piazza per Corvalan

Mentre cresce in tutto il mondo la mobilitazione antifascista per strappare Corvalan alla ferocia dei golpisti cileni, nessuna notizia è giunta oggi da Santiago sulla sorte del segretario del Partito Comunista.

Si è appreso da alcune fonti che la giunta fascista, dopo il richiamo in servizio di leva di tre classi dell'aviazione e dell'esercito, starebbe per decretare il richiamo di tutti i riservisti, che sono oltre settecentomila. Per chi non risponde all'appello della giunta ci sarebbe l'immediato deferimento alla corte marziale dei golpisti.

L'agenzia cubana «Prensa Latina» ha diffuso una testimonianza di un gruppo di rifugiati politici che sono riusciti ad abbandonare il Cile, nella quale si afferma che un commando partigiano ha organizzato venerdì scorso un attentato contro il generale Leigh, capofila dei boia della giunta, nel pieno centro di Santiago. Nel violento scontro a fuoco che ne è seguito ci sarebbero stati 15 morti. I golpisti hanno coperto con il silenzio l'avvenimento e non è dato sapere se Leigh sia stato colpito.

Stanno per incominciare a New York gli incontri tra il governo e le multinazionali americane e gli emissari della giunta per coordinare la penetrazione economica e militare dell'imperialismo USA nel Cile. Secondo una testimonianza giunta a Buenos Aires piloti americani hanno bombardato la Moneda e le fabbriche di Santiago nei giorni del golpe.

«Diciamo a tutti di badare ai loro affari» hanno detto i generali nazisti di Santiago in risposta alla mobilitazione popolare e agli appelli che si sono levati quando al congresso del partito laburista inglese a Blackpool era stata diffusa la notizia che il se-

ROMA - ULTIM'ORA

Decine e decine di migliaia di compagni si stanno concentrando all'Esedra per la manifestazione unitaria. Apre il corteo lo striscione «Salviamo la vita di Corvalan e dei prigionieri politici». Le organizzazioni rivoluzionarie, dietro lo striscione «Armi al popolo cileno», raccolgono circa la metà del corteo.

ARMI AL MIR!

L'elenco della sottoscrizione si allunga mentre si riduce lo spazio disponibile sul giornale. Oggi abbiamo ricevuto 4.417.160. Per ragioni di spazio rinviemo a domani la pubblicazione completa.

Totale di oggi L. 4.417.160
Totale precedente » 40.826.020

Totale complessivo L. 45.243.180

COMITATO NAZIONALE

E' convocato sabato e domenica 6 e 7 ottobre. Ordine del giorno: il Cile e la situazione internazionale. I compagni devono arrivare entro le ore 15 alla sede del giornale.

I compagni del C.N. che sono del meridione sono convocati alle ore 10,30 di sabato 6 ottobre presso la sede del circolo Ottobre, via Mamelli 51.

gretario del Partito Comunista cileno, condannato a morte dalla corte marziale dei golpisti, stava per essere fucilato.

La provocatoria e arrogante dichiarazione è stata resa dalla giunta fascista nella notte di ieri e il suo contenuto contraddice nettamente tutte le altre informazioni che la stessa giunta aveva diffuso fino a quel momento. Adesso i golpisti smentiscono addirittura che il processo-farsa sia mai cominciato, affermando che il dirigente antifascista è ancora « sottoposto a interrogatori ».

Numerose fonti confermano invece che Corvalan è stato condannato a morte e che sia intenzione dei fascisti assassinarlo da un'ora all'altra. Da quando è stato catturato, venerdì scorso, Corvalan è stato orribilmente torturato, nel tentativo di estorcergli informazioni sull'organizzazione della resistenza.

Nella giornata di oggi, di fronte allo slancio che la mobilitazione e la solidarietà antifascista in tutto il mondo ha espresso contro questa nuova atrocità del massacro cileno, i militari si sono guardati dal diffondere qualsiasi notizia.

Intanto la giunta militare, sostenuta apertamente dal governo degli Stati Uniti, ha inviato il sedicente ministro degli esteri Huerta a New York « per esporre alla assemblea generale delle Nazioni Unite le ragioni del colpo di stato ».

Huerta ha già fatto sapere che non saranno « consentiti interventi stranieri nel caso Corvalan », e si è lanciato in un attacco sfrenato all'Unione Sovietica, accusata di « aver instaurato una centrale di propaganda marxista clandestina in Cile che avrebbe permesso di irradiare programmi sovversivi in tutta l'America Latina ». Le più recenti informazioni sulla consistenza della resistenza, l'attentato contro il capofila dei generali massacratori, Gustavo Leigh, lo stato di guerra interna in Cile stanno facendo percorrere ai golpisti, fino in fondo, la strada del terrore e del massacro.

I comunicati diffusi oggi non sono altro che dei bollettini di guerra. La polizia di Concepcion ha annunciato che « 600 estremisti cileni e stranieri sono stati arrestati nel corso dei rastrellamenti in città » e che « tutti sono stati consegnati alle autorità militari ». A Nuble, una città a 398 chilometri a sud di Santiago, sono stati arrestati dieci antifascisti, mentre altri 74 prigionieri, tra i quali rifugiati politici stranieri, sono stati consegnati alla giunta. La polizia afferma di aver trovato automezzi, radiotrasmettenti e depositi di armi. A Lebu, 500 chilometri a sud di Santiago, l'esercito ha annunciato la cattura di « sei membri di un gruppo di guerriglieri e di sette attivisti armati ». A Temuco, 737 chilometri a sud della capitale, il commando militare ha affermato che sono stati fucilati sul posto due esponenti antifascisti che « cercavano di fuggire » da un campo di concentramento. A queste notizie i generali hanno unito anche quella dell'esecuzione sommaria di un ladro a Rio Blanco, 120 chilometri a nord-est di Santiago. « Ingenti ritrovamenti di armi » sono stati segnalati dal commando militare di Antofagasta.

A Santiago è trascorso il dodicesimo giorno consecutivo di rastrellamenti e perquisizioni capillari, casa per casa. Il coprifuoco e lo stato d'assedio si sono ulteriormente irrigiditi dopo le ultime azioni delle unità partigiane e in particolare l'attentato al comandante in capo dell'aviazione

Leigh, 366 esponenti delle forze di sinistra che nei giorni scorsi sono stati sottoposti a incessanti torture nel lager dello stadio Nacional sono stati trasferiti in due prigioni della capitale. E' il preludio a nuove sevizie e massacratori.

Mercoledì a Roma

IN MIGLIAIA SOTTO L'AMBASCIATA CILENA PER CORVALAN

Nel tardo pomeriggio di ieri era giunta notizia che il processo-farsa imbastito dai golpisti cileni contro il compagno Luis Corvalan si era concluso.

Mentre in un primo tempo la radio aveva informato dell'avvenuta condanna e fonti di agenzia trasmettevano comunicati di smentita dei boia cileni, a Roma in pochi minuti, poco dopo le 18, una folla di giovani si è radunata sotto l'ambasciata cilena. Bandiere rosse, striscioni delle sezioni del PCI, improvvisati cartelli e un solo commosso, fermo grido: « Salviamo la vita al compagno Corvalan ». Un compagno della sez. universitaria del PCI ha tenuto un comizio volante per comunicare che la manifestazione unitaria con la figlia di Allende era anticipata ad oggi; alle finestre sprangate dell'ambasciatore freista, che ha sostituito il rappresentante di Unità Popolare, salivano intanto i canti anti-imperialisti che dalla strada qualche migliaio di giovani seduti accompagnavano agli slogan.

Un corteo spontaneo, aperto da un grosso striscione («No al fascismo»), ha poi raccolto lungo il percorso fino alla direzione del PCI, in via Botteghe Oscure, un numero crescente di operai che allora uscivano dalle fabbriche.

Due ore dopo Roma era tappezzata di manifesti rossi con il volto del segretario del Partito Comunista e la scritta: « Salviamo la vita a Corvalan e ai patrioti cileni ».

GENOVA

A fianco della lotta armata del popolo cileno, manifestazione, ore 17, al caricamento. Organizzata da Lotta Continua, Manifesto, PDUP, FGSI.

TORINO

Domenica 7 ottobre, alle ore 10, piazza Arbarello, manifestazione indetta dal comitato unitario antifascista torinese, per la salvezza del compagno Corvalan.

MILANO

Con la parola d'ordine « Salviamo la vita al compagno Corvalan » Lotta Continua di Milano invita tutti i compagni a partecipare alla manifestazione indetta dall'associazione Italia-Cile « Salvador Allende » per sabato alle 17,30 all'Arco della Pace.

In terza pagina:

PIAGGIO di Pisa: gli operai escono dalla fabbrica in corteo e manifestano per le strade del centro. L'obiettivo è ora lo sciopero generale provinciale.

TARANTO: la lotta contro i licenziamenti diventa generale. La settimana prossima sciopero generale del complesso Italsider.

ROMA: 25.000 compagni mercoledì all'EUR

Una straordinaria manifestazione internazionale

E' stata straordinaria la serata di mercoledì a Roma. L'assemblea-spettacolo, come l'ha chiamata l'Unità in un trafilato questa volta inevitabile, è stata una manifestazione di 25.000 militanti, di tutta la sinistra rivoluzionaria, vibrante di tensione, di commozione, di sdegno, di fiducia e combattività. Questi 25.000 compagni sono stati il vero, impressionante spettacolo. Il cronista del Messaggero se n'è accorto, e scrive, a proposito dell'assenza di qualche cantante-attore in programma: « Nessuno se n'è lamentato. Segno evidente che i 25.000 del Palasport erano il davvero per il Cile ». L'immenso palazzo dello sport era stipato come un uovo, e più di un'ora dopo l'inizio, ancora migliaia di compagni fanno la coda fuori.

Quasi tre ore trascorrono prima che si arrivi allo spettacolo vero e proprio, tre ore in cui interventi politici si mescolano agli slogan, agli applausi, alle interminabili file di pugni chiusi. Vengono letti i brevi documenti delle organizzazioni che hanno promosso o aderito alla manifestazione, quello dei gruppi che si sono costituiti in « comitato di sostegno alla lotta armata del popolo cileno » (Avanguardia Operaia, il Comunista, Potere Operaio, Viva il comunismo, il PC[m-l]), quello di Lotta Continua — che pubblichiamo — quello del PDUP — Manifesto — Movimento studentesco. Lughissimo è l'elenco delle adesioni. Dopo un forte appello alla mobilitazione per Corvalan, parla un rappresentante cileno del FRAP italiano; un compagno di Santo Domingo, che annuncia la formazione dell'organizzazione degli studenti latino-americani in Italia; un compagno militante della Guinea-Bissau, che si è appena proclamata repubblica indipendente; un compagno operaio del consiglio di fabbrica della Voxson, il compagno Ramundo, che tratta della lotta dei detenuti, dell'infamia del processo di Pescara, e legge una lettera dal carcere di Achille Lollo; e altri ancora. Le parole d'ordine si scambiano, facendo vibrare la gigantesca cupola, dagli oratori alla massa dei compagni, e da questa agli oratori. Il nome di Che Guevara torna ad essere scandito con la forza di un tempo, anzi con una forza più grande. La tensione cresce al massimo quando i riflettori si spengono, e viene proiettato un film del MIR, bellissimo. Passano sullo schermo le immagini delle eroiche lotte dei minatori agli inizi del secolo, degli eccidi sanguinari di allora, della tremenda povertà dei contadini e dei pobladores, e della provocante ricchezza di una borghesia serva dell'imperialismo americano; della nascita di Unità Popolare, della dedizione del proletariato a sostegno del suo governo, e al tempo stesso dell'iniziativa irrefrenabile per andare oltre, per superarne dal basso i limiti, per mettere « gli sfruttati al potere ». Nei discorsi degli operai, dei

mapuches, dei pobladores appare in carne e ossa la coscienza lucida ed eroica di un popolo straordinario: « ci siamo presi le fabbriche, le terre, e le difenderemo fino alla morte ». I compagni vedono, gridano, si levano in piedi coi pugni tesi, sentono in quelle immagini vive che nessuna carneficina può chiudere la partita con un popolo che ha imparato a conoscere se stesso. Quando il film si chiude sulle immagini dei volti lividi e feroci dei borghesi in corteo nelle strade di Santiago, e poi della fiumana di facce ferme e aperte dei compagni, nella manifestazione di un milione di proletari, i 25.000 del palazzo dello sport sono ormai essi stessi, tutti, partecipi di quella fiumana, di quella fermezza, e la manifestazione che passa sullo schermo e quella della sala si fondono. In quelle immagini, diventa immediatamente sensibile la natura più straordinaria della lotta di classe in Cile, di una lotta per la vita e per la morte tra due classi, che coinvolge tutti e tutti fa schierare, una borghesia inferocita e violentemente assetata di vendetta, e un proletariato deciso ad andare avanti, a conquistarsi la propria emancipazione.

Di questa coscienza politica senza precedenti, che dalle parole dei singoli operai, dalle donne delle poblaciones, dei campesinos, sfocia nella voce collettiva di quell'immenso corteo rosso, la sfilata interminabile dei proletari del MIR, dei fronti e dei cordoni, inquadrati militarmente, rappresenta l'espressione più matura, e la promessa migliore. Quando le luci si riaccendono, la sala è tutta in piedi, con un'unica voce: « Cile rosso », « MIR, MIR, coscienza y fusil ». E decine di compagni correndo trasformano il grande tappeto del palazzo in una gigantesca bandiera, coi colori rosso, blu e bianco del Cile.

E' già passata l'una, quando comincia la parte dello spettacolo vero e proprio. Comincia Pino Masi con la

canzone dedicata al Che, ma dopo pochi secondi è già un coro che lo accompagna, e poi Ciarchi canta del Cile, e poi gli altri che hanno voluto aderire alla manifestazione, dalla cilena Lisetta Miller a Dalla, da Paola Pitagora, che legge poesie di Sante Notarnicola, a Leo Ferré, bravissimo, e tanti ancora. Sono le tre e mezza quando Gaslini finisce il suo pezzo, picchiando sul piano le note dell'internazionale, raccolte dalla voce dei compagni rimasti.

Una serata straordinaria. I compagni che hanno più lavorato restano ancora a smontare gli impianti. Non abbiamo ancora i conti — dice Aleotti — ma siamo ben sopra i venti milioni. E questa volta, la cifra dell'incasso, per la lotta armata del popolo cileno e per la sua direzione rivoluzionaria, è un dato particolarmente importante.

IL COMUNICATO DI LOTTA CONTINUA ALLA MANIFESTAZIONE DELL'EUR

I compagni di Lotta Continua, che non fanno parte del comitato di cui è appena stato letto il programma, hanno collaborato senza riserve alla riuscita di questa manifestazione, riconoscendovi un importante momento di crescita dell'unità d'azione militante e classista per la lotta del proletariato in Cile e nel nostro paese. La mobilitazione internazionale, già così vigorosa in Italia, deve ulteriormente rafforzarsi. Debole sarebbe il suo significato politico se essa non si saldasse saldamente alla lotta per assicurare l'avanzata dell'autonomia operaia e dell'unificazione proletaria nel nostro paese, di fronte all'attacco durissimo che la borghesia e il suo agente principale, la DC, conducono contro il salario e la libertà d'iniziativa della classe operaia.

A questo attacco la DC in prima persona accompagna il ricatto di ripetere in Italia ciò che così esemplarmente è stato attuato in Cile. La classe operaia italiana e le sue avanguardie coscienti sono i veri protagonisti della riflessione sull'insegnamento del Cile. Sembra essere un destino tragico di ogni socialdemocrazia quella di rovesciare le lezioni anche più sanguinose della storia; e anche oggi i gruppi dirigenti socialdemocratici non fanno che rafforzare, in nome di un'unità interclassista e di un falso senso di responsabilità, una vecchia linea di divisione e di disarmo del proletariato. Ma nelle file proletarie l'unità di classe avanza. E' su questo processo che i militanti rivoluzionari sono chiamati a misurare la loro iniziativa. In questi giorni, una iniziativa unitaria piena può crescere sulle parole d'ordine della salvezza della vita e della libertà dei militanti cileni e sudamericani, e del compagno Corvalan, e della rottura di ogni

(Continua a pag. 4)

ARMI PER IL MIR - 45 MILIONI IN 16 GIORNI

NAPOLI: migliaia di compagni in piazza contro il boia Almirante

NAPOLI, 3 Ottobre

Ieri dalle cinque del pomeriggio, centinaia di compagni hanno cominciato a confluire nella piazza del comizio, attraversando Pozzuoli, in corteo. Verso le 18,30 la piazza era piena: migliaia di compagni della FGCI di Pozzuoli, di Lotta Continua, operai dell'Olivetti, della Sofer, della Selenia, che stavano sotto il palco con lo striscione, dell'Italsider, delle ditte hanno continuato a scendere slogan antifascisti, contro Almirante, per la resistenza armata degli operai cileni.

Nell'attesa del comizio in piazza si discuteva animatamente: la presenza provocatoria di Almirante, i fascisti, gli 11 candelotti di dinamite erano al centro della discussione operaia; alcuni operai del PCI di Pozzuoli ci hanno detto che in tutte le sezioni del partito c'è stato un grossissimo dibattito sul Cile: «se solo tenesse conto della discussione che c'è stata — spiegavano — il PCI dovrebbe decidersi immediatamente a cambiare politica». Nelle prime file sotto il palco, accanto agli striscioni e alle bandiere rosse, c'erano molti cartelli sul salario e lo sciopero generale.

Gli interventi che si sono susseguiti sul palco hanno dovuto tener conto della presenza combattiva e massiccia degli operai e dei militanti rivoluzionari: i bisogni immediati dei proletari di Napoli colpiti materialmente dal colera, le responsabilità dell'epidemia, la lotta armata del po-

polo cileno e la lotta antifascista sono stati i temi centrali di tutti gli interventi, ai quali facevano eco gli slogan lanciati da tutti i compagni: «Piazzale Loreto», «Almirante boia», «Cile rosso», «Armi al MIR». La tensione era molto viva. Alla fine del comizio, i compagni sono defluiti dalla piazza in corteo; centinaia di proletari e operai di Pozzuoli, a gruppi si sono portati nella piazza vicina dove sta la sede del MSI. Al grido di «Boia! Boia!» hanno assediato per ore la sede. Questo grido si sentiva riecheggiare anche dai vicoli. Moltissimi poliziotti in assetto da guerra si sono disposti su tre file: «Fascisti, carogne, tornate nelle fogne!» scandivano i compagni della Olivetti, Almirante e i suoi squadristi che, a quanto pare, si erano asserragliati dentro la sede poco prima della fine del comizio, non hanno osato mettere fuori il naso.

«L'assassino a Pozzuoli — dicevano alcuni proletari — non ci doveva proprio mettere piede; dovevamo bloccare l'entrata di Pozzuoli e impedirgli di venire».

Si è concluso con la bellissima manifestazione di ieri lo squallido viaggio del capo fascista a Napoli. Almirante ha parlato sempre e solo ai 150 mazzieri che si è portato dietro come guardia del corpo. Da parte dei proletari, come dei piccoli commercianti e artigiani Almirante ha avuto solo manifestazioni di odio e disprezzo. Ed è con questa carica di

rabia cosciente, espressa in questi giorni dalla mobilitazione dei quartieri e nelle fabbriche, che i fascisti a Napoli e non solo loro, dovranno fare i conti. La prossima scadenza di lotta, per riaffermare il programma proletario, contro la democrazia cristiana ed i fascisti è la manifestazione di domani, giovedì 4 ottobre. Accanto al comunicato di adesione dello SFI-CGIL, ieri ha dato la propria adesione alla mobilitazione anche il consiglio di fabbrica della Aeritalia di Pomigliano d'Arco: «Il consiglio di fabbrica dell'Aeritalia aderisce alla protesta indetta dalle forze organizzatrici per giovedì 4 ottobre, consapevoli che in questa situazione drammatica non bisogna stare fermi. Quindi auspica piena riuscita della manifestazione, per sconfiggere i vari tentativi di strumentalizzazione dei giusti bisogni proletari, utilizzando contro la classe operaia».

Chi si fida di Zamparelli?

«Amici, se ci credete bene, altrimenti cosa ci posso fare?».

Con queste parole Zamparelli vuole mettere una pietra sul ritrovamento degli 11 candelotti di dinamite sotto il ponte della ferrovia.

«Fortunatamente la politica non c'entra — continua il Questore — dico fortunatamente perché in questi giorni abbiamo avuto fin troppo da fare». Il troppo da fare sono per Zamparelli le cariche selvagge dei suoi poliziotti ai disoccupati del collocamento e l'individuazione davanti al collocamento di «alcuni noti agitatori, sia missini sia dei gruppetti extraparlamentari di sinistra».

E bravo Zamparelli! Da quando c'è lui, dice il «Corriere della Sera» a Napoli la criminalità è in fase nettamente decrescente».

A proposito di criminalità, contro Pietro Buscaroli, direttore del giornale fascista «Roma», è stato aperto un procedimento penale per diffusione di notizie false, atte a turbare l'ordine pubblico.

TOSCANA

Giovedì 4, ore 21,30, nella sede di Pisa, Via Palestro 15, si riunisce la commissione finanziamento.

TRIVENETO

Oggi, giovedì, a Marghera, alle ore 15, coordinamento regionale dei responsabili di sede.

GENOVA: corteo di 500 proletari con i bambini

Lunedì, quando i proletari di Massari hanno portato i loro figli nella nuova scuola elementare, che è costata la bellezza di 800 milioni, si sono resi conto che l'unico modo di arrivarci era quello di arrampicarsi su una scala messa insieme in fretta e in furia con tubi di ferro e tavole di legno, per giunta pericolante e senza ringhiera; allora sono subito scesi in lotta non mandando i figli a scuola e decidendo una assemblea per martedì a cui hanno invitato il Sindaco, il Prefetto, il Pretore, il Provveditore e un funzionario del Commissariato.

Ma nessuno di questi signori si è presentato: la risposta dei proletari è stata immediata, si è formato un corteo di 500 persone che ha bloccato la strada per due ore e poi ha attraversato le strade del centro ed è andato in Comune imponendo che una delegazione fosse ricevuta dal vice-sindaco e che il comitato tecnico del comune si riunisse in fretta per decidere la costruzione di una strada.

Gli insegnanti si sono schierati subito a fianco delle famiglie proletarie in lotta, partecipando all'assemblea e al corteo.

In una scuola elementare di Prà, che ha le aule ricavate dalla casa parrocchiale, i genitori hanno portato i figli a scuola e, visto in che condizioni era, se li sono subito portati via.

Lo stesso è accaduto a Begato, dove la scuola prefabbricata sta cadendo a pezzi: i genitori dei 70 bambini hanno deciso lo sciopero fino a lunedì.

TORINO: occupata la scuola media Verga

Il 1° ottobre una settantina di genitori proletari hanno occupato la scuola media Verga impedendo l'inizio delle lezioni. I genitori, che avevano iscritto i loro figli alla prima media, alcuni già fin da luglio, si erano visti recapitare, solo tre giorni prima, una lettera del preside in cui veniva annunciato che la scuola Verga non disponeva più di locali e che quindi i loro figli erano stati trasferiti d'ufficio in una media chi in un'altra.

Tutto ciò era stato fatto senza interpellare nessuno; tanto meno i diritti interessati, i quali resisi conto che bene o male alla Verga i loro figli potevano essere sistemati, prima, bloccando l'ingresso a scuola, hanno preteso una spiegazione dal preside, poi si sono recitati insieme in Comune per parlare con l'assessore alla P.I.

Mostratisi decisi a continuare la lotta, hanno ottenuto che alla scuola Verga sia trovato un posto anche per i loro figli.

Proposte del PCI per "uscire dalla crisi" DALLA RIFORMA DELLE RIFORME ALLA PRIORITA' NELLE PRIORITA'

La direzione del PCI ha emesso ieri una risoluzione sulla situazione economica. L'eco del colpo di stato in Cile e della riflessione che esso impone sulla situazione italiana, è arrivato fino a queste pagine, in alcune espressioni quali «in questo periodo drammatico della storia del nostro paese» o «senza la soluzione di questi problemi di fondo, è in pericolo lo stesso regime democratico».

Il documento, d'altronde, nasce dalla necessaria constatazione che niente degli impegni del governo e delle speranze che avevano motivato il più o meno sostanziale appoggio del PCI a Rumor è stato realizzato.

C'è una frase di circostanza sul fatto che «dopo la caduta del governo di centro-destra... si è avuto un temporaneo miglioramento» e questo perché «la produzione industriale ha registrato una ripresa» (nessun accenno al fatto che questo risultato era stato raggiunto già da Andreotti, con le armi dell'inflazione, dello straordinario e del lavoro a domicilio che Rumor non ha fatto che ereditare e cercare di consolidare), «l'aumento dei prezzi è stato contenuto» (e, a riprova delle contraddizioni in cui si dibatte oggi il PCI, nello stesso numero dell'Unità, a pag. 4, viene riportato il giudizio di un dirigente dell'Associazione nazionale delle cooperative fra dettaglianti — una emanazione del PCI nelle regioni «rose» — secondo cui lo «slogan del blocco funziona è alquanto superficiale») e, infine «la lira ha recuperato credito sul mercato internazionale». Ma, detto questo, e quasi di sfuggita, il giudizio che la direzione del PCI dà della situazione attuale è questo: «Oggi — dice la risoluzione — anche per i ritardi e l'inadeguatezza dell'azione governativa — si è di nuovo a una stretta».

Invano però si cercherebbe in questo giudizio il riflesso di una analisi del livello raggiunto dallo scontro di classe in Italia. Niente di tutto ciò. L'occasione immediata della risoluzione è indubbiamente l'esigenza di dare una risposta «globale» — e cioè, appunto, un documento. Cos'altro mai? — a una misura apertamente provocatoria come l'aumento della benzina. Ma questa risposta «globale», per la direzione del PCI, non è nient'altro che la riproposizione di un programma di governo (non di un programma per andare al governo, ma di un programma per far governare quello che al governo già ci sono, cioè il centro-sinistra e Rumor, con il suo codazzo di petrolieri e di corpi separati). Un programma rispetto al quale la lotta operaia per il salario viene non dimenticata, ma volutamente esclusa.

«Il PCI — dice la risoluzione — saluta la grande prova di responsabilità della classe operaia e dei suoi sindacati che hanno dato alle richieste di questi lavoratori (i disoccupati, i pensionati, i lavoratori più poveri) la precedenza su ogni altra». E ancora: «Il fatto che le confederazioni sindacali abbiano posto l'accento sulle richieste a favore dei lavoratori con salari più bassi, dei disoccupati e dei pensionati più poveri è prova di grande forza, unità e spirito di classe e nazionale. Anche per questo, è necessario non deludere tali richieste». Non soltanto la precedenza è diventata l'esclusione esplicita di altre rivendicazioni («Non c'è contraddizione tra sviluppo e riforme» dice, il documento «Invece, c'è contraddizione tra l'esaltazione del consumismo individuale e l'avvio a soluzione della questione meridionale» ed è l'unico accenno alle rivendicazioni salariali contenute nel documento «La lotta della classe operaia per le sue condizioni di vita e di lavoro, per il rispetto dei contratti, per l'affermazione dei suoi diritti democratici nelle fabbriche» viene detto in un altro passo, e di nuovo, sul salario, si sovrappone disinvoltamente) ma non ci sono nemmeno le usuali, e logore, minacce di ricorrere alla lotta se le rivendicazioni non verranno soddisfatte, o se i prezzi continueranno ad aumentare. Cosa, quest'ultima, che viene ormai data per scontata, dato che la risoluzione ci comunica, con la massima tranquillità che «il governo italiano prevede, per il 1974, un tasso di inflazione già assai grave, dell'8-10 per cento», senza sentire il bisogno di spiegare come faranno gli operai a recuperare questa ulteriore, pesantissima erosione dei loro salari.

All'interno di questa impostazione di fondo, le novità sono poche. Il PCI rifiuta una politica antinflazionistica condotta attraverso le restrizioni creditizie — ma non si ferma molto sul fatto che tali restrizioni sono già in atto — e rifiuta il metodo con cui La Malfa gestisce il bilancio pubblico, operando tagli senza nessuna priorità (ma in realtà, le priorità ci sono, e sono quelle dell'attacco all'occupazione e al salario operaio).

La risoluzione ribadisce, a questo punto, che la vera priorità per il PCI è il mezzogiorno: da essa conseguono, sviluppo della domanda, degli investimenti, dell'occupazione, della produzione; ristrutturazione dell'agricoltura, rafforzamento della piccola media industria, riforma della scuola, sviluppo delle partecipazioni statali, disinquinamento, definito «priorità nelle priorità», ecc.

Due novità sono rappresentate da un preoccupato accenno alla crisi della domanda sul mercato internazionale prevista per il 1974 e la proposta già fatta propria dalla FLM di prezzi politici per alcuni generi, che altro non è che la proposta di un prezzo garantito per i generi di prima necessità che abbiamo sempre sostenuto. Infine il PCI si è deciso a proporre una riduzione degli stipendi per gli alti burocrati, anche se il tono tutt'altro che con cui presenta questa proposta — che è la risposta più ovvia allo sfiorbice di La Malfa — è quanto di più lontano si possa immaginare dallo spirito classista «Coloro che ricoprono responsabilità più elevate, hanno il dovere di dare alla nazione un'indicazione chiara e un esempio».

ROMA - Processo a Ordine Nuovo I fascisti giocano la carta della gazzarra in aula

E' ripreso stamane, con l'interrogatorio degli imputati, il processo ai fascisti di Ordine Nuovo, o meglio a quei 40 pesci piccoli che nella strategia della tensione ebbero la consegna di non seguire Rauti nel MSI alla vigilia della strage di stato.

E' solo contro costoro, infatti, che Occorsio ha istruito il suo processo sulla base della legge Scelba, e solo per le attività posteriori alla bomba di piazza Fontana.

Questa benevolenza, però, non ha impedito nemmeno oggi a Graziani, Massagrande e soci di continuare a fare del processo l'occasione per portare in aula grossolane e fragorose provocazioni.

A dare fuoco alle polveri ci ha pensato Mazzeo, lo squadrista dal curriculum più ricco, quello che vanta ben 9 processi per le sue attività di delinquente nero.

Chiamato per l'interrogatorio, ha dichiarato: «Io appartengo ad Ordine Nuovo. Ordine Nuovo vincerà». Questa sparata da prima donna è valsa a scatenare l'auspicato putiferio.

Il presidente ha ordinato lo sgombero, che è avvenuto con non poche difficoltà, visto che l'aula, per non

dispiacere troppo ai «sottopanza» di Rauti, era piantonata soltanto da agenti. Nel tafferuglio che ne è seguito, è stato necessario procedere al fermo di due squadristi, uno dei quali giunto per l'occasione da S. Babile con numerosi camerati (evidentemente per rendere più sostanziosa la gazzarra). Riguardo al fermo del sanbabilino, l'avvocato Martignetti dichiarerà poi ai giornalisti che l'episodio è un sopruso, perché colpisce «un giovane che ha voluto manifestare la sua simpatia per la lealtà del Mazzeo».

Nella prosecuzione a porte chiuse Occorsio ha contestato a Mazzeo una lettera aperta ai militanti di O.N., una documentazione raccolta in casa dell'imputato; le azioni squadristiche che mise in atto a Verona; ed infine una foto nella quale «sul corpo di persona sanguinante, ammanettato e precedentemente pestato, esiste un cartello «O.N. vince».

Quando la difesa ha ribattuto che le contestazioni del P.M. «sono generiche e modificano sostanzialmente il capo d'imputazione», Occorsio ha fatto osservare che egli non ha inteso formulare nuove imputazioni ma fornire le prove di quella esistente.

MILANO - GRAVISSIMO CEDIMENTO DELLA F.L.M. DI SESTO S. GIOVANNI

ALLA BREDA SIDERURGICA IL SINDACATO CONCEDE L'AUMENTO DEI TURNI

In cambio di 50.000 lire all'anno sul premio di produzione

MILANO, 3 ottobre

Dopo una sola ora di sciopero, il consiglio di fabbrica della Breda Siderurgica, egemonizzato dalla Fiom ha praticamente estromesso dalla lotta per il salario e contro la ristrutturazione, i 3.500 operai della fabbrica, siglando ieri sera con l'Intersind un accordo capestro per la vertenza aziendale.

La trattativa tra sindacati e padroni di stato era già iniziata prima delle ferie, quando la direzione aveva richiesto l'aumento dei turni alla acciaieria della Breda Siderurgica, ventitando che altrimenti avrebbe dovuto sospendere circa 1.500 operai (ricatto grossolano perché questo significherebbe ridurre addirittura di un terzo l'organico complessivo della Siderurgica).

Di fronte al ricatto padronale, FLM e Pizzinato si erano da un lato impegnati con gli operai a rifiutare l'introduzione della quarta squadra e quindi l'aumento dei turni della settimana, ma d'altro lato avevano fatto la proposta al padrone di aumentare ugualmente i turni annuali utilizzando il periodo delle ferie di agosto, con l'introduzione delle ferie a scorrimento.

Sul banco delle trattative è stata poi messa anche la richiesta di un

miserio aumento di 65.000 lire del premio di produzione (5.000 lire per 13 mesi).

La scorsa settimana la trattativa era stata rinviata a ieri pomeriggio perché il padrone, forte della debolezza della posizione del sindacato (che come unica forma di lotta ha proclamato un'ora di sciopero con assemblea senza nemmeno dare la parola agli operai) ha tirato al rialzo sul numero dei turni e al ribasso sulla già misera richiesta di soldi.

L'accordo siglato prevede: a) ferie a scorrimento dal 1° luglio al 30 settembre 1974; questo significa impianti a pieno ritmo come se non ci fossero tre settimane di ferie, disagio per i 1.000 operai che sono costretti a spostare le ferie, aumento del rischio e della fatica in questi tre mesi (tanto più che sarà necessaria una integrazione di circa il 25 per cento di mano d'opera poco pratica del lavoro in questi 3 mesi); b) festività lavorate; in più i sindacati hanno concesso due festività lavorative che si aggiungono alle 5 già concesse lo scorso anno. I turni così globalmente salgono a 801 a giro per il 1974, cioè 48 turni in più; c) reparti interessati; mentre prima delle ferie la richiesta di nuovi turni riguardava solo l'Acciaieria, adesso questo accordo estende i nuovi turni anche ad

altri 4 reparti (TRT; PRE; 820, 600) cioè circa 1.000 operai; d) premio di produzione; 50.000 lire di aumento all'anno, cioè circa 4.000 al mese. Un accordo di questo genere rischia praticamente di tagliare fuori dalla lotta per parecchi mesi la Breda Siderurgica; Pizzinato, sempre lui, l'ha detto alla direzione a trattativa conclusa: «ci rivedremo la prossima primavera».

Il comportamento della FLM a Sesto viene ad assumere, dopo questa ultima prodezza un peso gravissimo se si ricordano i recenti episodi più significativi: la firma subito prima delle ferie e senza un'ora di sciopero della vertenza alla Ercole Marelli (7.000 operai) per 60.000 lire di aumento del premio di produzione; sempre prima delle ferie, il tentativo andato a vuoto per la decisa risposta degli operai, di accordarsi col padrone per l'introduzione della 4ª squadra e del lavoro al sabato al reparto nucleare (300 operai) della Breda Termomeccanica.

Le assemblee operaie per ratificare l'accordo non sono state ancora riunite; ma al di là della risposta degli operai della Siderurgica si deve puntare alla denuncia di questo annessimo grave cedimento della FLM di Sesto, da parte di tutte le fabbriche di Milano.

più combattive riconosciute delle meccaniche di Mirafiori. E' l'ennesimo atto della campagna repressiva iniziata dalla FIAT fin da prima delle ferie con decine di licenziamenti per assenteismo con le montature più spudorate, come l'accusa di furto mossa al compagno Franco Piatania.

La conferma della rappresaglia contro Raffaele Ivani destinata a suscitare una dura reazione da parte dei suoi compagni di lavoro (nella settimana scorsa alla notizia del suo licenziamento avevano risposto in modo pronto e compatto: le officine della meccanica 2 e meccanica 3 si erano immediatamente fermate continuando per 4 giorni con scioperi e cortei la lotta, uno dei più importanti e significativi momenti di mobilitazione autonoma di questo autunno).

URURI (Campobasso)

Giovedì 4, alle ore 9, manifestazione di agricoltori; corteo e assemblea finale.

PIEMONTE

Giovedì 4 ottobre, ore 21, a Torino, coordinamento regionale di analisi.

MIRAFIORI - SI E' SVOLTO IL CONSIGLIO DELLE CARROZZERIE

“CHIEDIAMO FORTI AUMENTI SALARIALI”

Ieri si è tenuto a Mirafiori il consiglio di settore delle carrozzerie per tutti e due i turni: all'ordine del giorno la discussione della piattaforma per la vertenza aziendale. La tensione che sta crescendo in fabbrica sul problema del salario e che si è finora espressa nelle lotte di squadre e di reparto per le categorie, contro la nocività e per aumenti salariali richiesti sotto voci diverse, ha rappresentato una grossa ipoteca sull'andamento del dibattito e delle conclusioni; gli stessi burocrati sindacali, arrivati con il preciso mandato di bloccare le richieste di aumenti, hanno dovuto alla fine prendere atto della volontà operaia.

Al consiglio di settore, dopo l'introduzione di un burocrate sindacale che ha avuto il coraggio di sostenere che non bisogna chiedere aumenti, una decina di interventi di compagni

di Lotta Continua della Fim del Cub di Mirafiori hanno ribadito la necessità che il centro della piattaforma sia la richiesta di aumenti consistenti. «E' arrivato il momento di quantificare — ha detto un compagno — di tradurre in una cifra precisa e adeguata le nostre esigenze e la forza che abbiamo di portarle avanti». E un delegato della FIM: «non bisogna scendere al disotto delle 30-35.000 lire, le 18-20 proposte dal sindacato sono una miseria». Alla fine, sotto la spinta di queste prese di posizione che hanno dietro di sé il peso della tensione di tutti gli operai, l'ultimo intervento, di un delegato del PCI, ha riconosciuto che oltre agli aumenti bisogna chiedere anche un premio una tantum di 60.000 lire.

Oggi è stato confermato dalla FIAT il provvisorio licenziamento del compagno Ivani, una delle avanguardie

VENERDI
5
OTTOBRE
1973

Lire 50

LOTTA CONTINUA



Roma - Folla immensa in piazza per Corvalan

Mentre cresce in tutto il mondo la mobilitazione antifascista per strappare Corvalan alla ferocia dei golpisti cileni, nessuna notizia è giunta oggi da Santiago sulla sorte del segretario del Partito Comunista.

Si è appreso da alcune fonti che la giunta fascista, dopo il richiamo in servizio di leva di tre classi dell'aviazione e dell'esercito, starebbe per decretare il richiamo di tutti i riservisti, che sono oltre settecentomila. Per chi non risponde all'appello della giunta ci sarebbe l'immediato deferimento alla corte marziale dei golpisti.

L'agenzia cubana «Prensa Latina» ha diffuso una testimonianza di un gruppo di rifugiati politici che sono riusciti ad abbandonare il Cile, nella quale si afferma che un commando partigiano ha organizzato venerdì scorso un attentato contro il generale Leigh, capofila dei boia della giunta, nel pieno centro di Santiago. Nel violento scontro a fuoco che ne è seguito ci sarebbero stati 15 morti. I golpisti hanno coperto con il silenzio l'avvenimento e non è dato sapere se Leigh sia stato colpito.

Stanno per incominciare a New York gli incontri tra il governo e le multinazionali americane e gli emissari della giunta per coordinare la penetrazione economica e militare dell'imperialismo USA nel Cile. Secondo una testimonianza giunta a Buenos Aires piloti americani hanno bombardato la Moneda e le fabbriche di Santiago nei giorni del golpe.

«Diciamo a tutti di badare ai loro affari» hanno detto i generali nazisti di Santiago in risposta alla mobilitazione popolare e agli appelli che si sono levati quando al congresso del partito laburista inglese a Blackpool era stata diffusa la notizia che il se-

ROMA - ULTIM'ORA

Decine e decine di migliaia di compagni si stanno concentrando all'Esedra per la manifestazione unitaria. Apre il corteo lo striscione «Salviamo la vita di Corvalan e dei prigionieri politici». Le organizzazioni rivoluzionarie, dietro lo striscione «Armi al popolo cileno», raccolgono circa la metà del corteo.

ARMIL MIR!

L'elenco della sottoscrizione si allunga mentre si riduce lo spazio disponibile sul giornale. Oggi abbiamo ricevuto 4.417.160. Per ragioni di spazio rinviando a domani la pubblicazione completa.

Totale di oggi L. 4.417.160
Totale precedente » 40.826.020

Totale complessivo L. 45.243.180

COMITATO NAZIONALE

E' convocato sabato e domenica 6 e 7 ottobre. Ordine del giorno: il Cile e la situazione internazionale. I compagni devono arrivare entro le ore 15 alla sede del giornale.

I compagni del C.N. che sono del meridione sono convocati alle ore 10,30 di sabato 6 ottobre presso la sede del circolo Ottobre, via Mameli 51.

gretario del Partito Comunista cileno, condannato a morte dalla corte marziale dei golpisti, stava per essere fucilato.

La provocatoria e arrogante dichiarazione è stata resa dalla giunta fascista nella notte di ieri e il suo contenuto contraddice nettamente tutte le altre informazioni che la stessa giunta aveva diffuso fino a quel momento. Adesso i golpisti smentiscono addirittura che il processo-farsa sia mai cominciato, affermando che il dirigente antifascista è ancora « sottoposto a interrogatori ».

Numerose fonti confermano invece che Corvalan è stato condannato a morte e che sia intenzione dei fascisti assassinarlo da un'ora all'altra. Da quando è stato catturato, venerdì scorso, Corvalan è stato orribilmente torturato, nel tentativo di estorcergli informazioni sull'organizzazione della resistenza.

Nella giornata di oggi, di fronte allo slancio che la mobilitazione e la solidarietà antifascista in tutto il mondo ha espresso contro questa nuova atrocità dei massacratori cileni, i militari si sono guardati dal diffondere qualsiasi notizia.

Intanto la giunta militare, sostenuta apertamente dal governo degli Stati Uniti, ha inviato il sedicente ministro degli esteri Huerta a New York « per esporre alla assemblea generale delle Nazioni Unite le ragioni del colpo di stato ».

Huerta ha già fatto sapere che non saranno « consentiti interventi stranieri nel caso Corvalan », e si è lanciato in un attacco sfrenato all'Unione Sovietica, accusata di « aver installato una centrale di propaganda marxista clandestina in Cile che avrebbe permesso di irradiare programmi sovversivi in tutta l'America Latina ». Le più recenti informazioni sulla consistenza della resistenza, l'attentato contro il capofila dei generali massacratori, Gustavo Leigh, lo stato di guerra interna in Cile stanno facendo percorrere ai golpisti, fino in fondo, la strada del terrore e del massacro.

I comunicati diffusi oggi non sono altro che dei bollettini di guerra. La polizia di Concepcion ha annunciato che « 600 estremisti cileni e stranieri sono stati arrestati nel corso dei rastrellamenti in città » e che « tutti sono stati consegnati alle autorità militari ». A Nuble, una città a 398 chilometri a sud di Santiago, sono stati arrestati dieci antifascisti, mentre altri 74 prigionieri, tra i quali rifugiati politici stranieri, sono stati consegnati alla giunta. La polizia afferma di aver trovato automobili, radiotrasmettenti e depositi di armi. A Lebu, 500 chilometri a sud di Santiago, l'esercito ha annunciato la cattura di « sei membri di un gruppo di guerriglieri e di sette attivisti armati ». A Temuco, 737 chilometri a sud della capitale, il comando militare ha affermato che sono stati fucilati sul posto due esponenti antifascisti che « cercavano di fuggire » da un campo di concentramento. A queste notizie i generali hanno unito anche quella dell'esecuzione sommaria di un ladro a Rio Blanco, 120 chilometri a nord-est di Santiago. « Ingenti ritrovamenti di armi » sono stati segnalati dal comando militare di Antofagasta.

A Santiago è trascorso il dodicesimo giorno consecutivo di rastrellamenti e perquisizioni capillari, casa per casa. Il coprifuoco è lo stato d'assedio si sono ulteriormente irrigiditi dopo le ultime azioni delle unità partigiane e in particolare l'attentato al comandante in capo dell'aviazione

Leigh. 366 esponenti delle forze di sinistra che nei giorni scorsi sono stati sottoposti a incessanti torture nel lager dello stadio Nacional sono stati trasferiti in due prigioni della capitale. E' il preludio a nuove sevizie e massacri.

Mercoledì a Roma

IN MIGLIAIA SOTTO L'AMBASCIATA CILENA PER CORVALAN

Nel tardo pomeriggio di ieri era giunta notizia che il processo-farsa imbastito dai golpisti cileni contro il compagno Luis Corvalan si era concluso.

Mentre in un primo tempo la radio aveva informato dell'avvenuta condanna e fonti di agenzia trasmettevano comunicati di smentita dei boia cileni, a Roma in pochi minuti, poco dopo le 18, una folla di giovani si è radunata sotto l'ambasciata cilena. Bandiere rosse, striscioni delle sezioni del PCI, improvvisati cartelli e un solo commosso, fermo grido: « Salviamo la vita al compagno Corvalan », un compagno della sez. universitaria del PCI ha tenuto un comizio volante per comunicare che la manifestazione unitaria con la figlia di Allende era anticipata ad oggi; alle finestre sprangate dell'ambasciatore freista, che ha sostituito il rappresentante di Unità Popolare, salivano intanto i canti anti-imperialisti che dalla strada qualche migliaio di giovani seduti accompagnavano agli slogan.

Un corteo spontaneo, aperto da un grosso striscione («No al fascismo»), ha poi raccolto lungo il percorso fino alla direzione del PCI, in via Botteghe Oscure, un numero crescente di operai che allora uscivano dalle fabbriche.

Due ore dopo Roma era tappezzata di manifesti rossi con il volto del segretario del Partito Comunista e la scritta: « Salviamo la vita a Corvalan e ai patrioti cileni ».

GENOVA

A fianco della lotta armata del popolo cileno, manifestazione, ore 17, al caricamento. Organizzata da Lotta Continua, Manifesto, PDUP, FGSI.

TORINO

Domenica 7 ottobre, alle ore 10, piazza Arbarello, manifestazione indetta dal comitato unitario antifascista torinese, per la salvezza del compagno Corvalan.

MILANO

Con la parola d'ordine « Salviamo la vita al compagno Corvalan » Lotta Continua di Milano invita tutti i compagni a partecipare alla manifestazione indetta dall'associazione Italia-Cile « Salvador Allende » per sabato alle 17,30 all'Arco della Pace.

In terza pagina:

PIAGGIO di Pisa: gli operai escono dalla fabbrica in corteo e manifestano per le strade del centro. L'obiettivo è ora lo sciopero generale provinciale.

TARANTO: la lotta contro i licenziamenti diventa generale. La settimana prossima sciopero generale del complesso Italsider.

ROMA: 25.000 compagni mercoledì all'EUR

Una straordinaria manifestazione internazionale

E' stata straordinaria la serata di mercoledì a Roma. L'assemblea-spettacolo, come l'ha chiamata l'Unità in un trafiletto questa volta inevitabile, è stata una manifestazione di 25.000 militanti, di tutta la sinistra rivoluzionaria, vibrante di tensione, di commozione, di sdegno, di fiducia e combattività. Questi 25.000 compagni sono stati il vero, impressionante spettacolo. Il cronista del Messaggero se n'è accorto, e scrive, a proposito dell'assenza di qualche cantante-attore in programma: « Nessuno se n'è lamentato. Segno evidente che i 25.000 del Palasport erano il davvero per il Cile ». L'immenso palazzo dello sport era stipato come un uovo, e più di un'ora dopo l'inizio, ancora migliaia di compagni fanno la coda fuori.

Quasi tre ore trascorrono prima che si arrivi allo spettacolo vero e proprio, tre ore in cui interventi politici si mescolano agli slogan, agli applausi, alle interminabili file di pugni chiusi. Vengono letti i brevi documenti delle organizzazioni che hanno promosso o aderito alla manifestazione, quello dei gruppi che si sono costituiti in « comitato di sostegno alla lotta armata del popolo cileno » (Avanguardia Operaia, il Comunista, Potere Operaio, Viva il comunismo, il PC[m-l]), quello di Lotta Continua — che pubblichiamo — quello del PDUP — Manifesto — Movimento studentesco. Lunguissimo è l'elenco delle adesioni. Dopo un forte appello alla mobilitazione per Corvalan, parla un rappresentante cileno del FRAP italiano; un compagno di Santo Domingo, che annuncia la formazione dell'organizzazione degli studenti latino-americani in Italia; un compagno militante della Guinea-Bissau, che si è appena proclamata repubblica indipendente; un compagno operaio del consiglio di fabbrica della Voxson, il compagno Ramundo, che tratta della lotta dei detenuti, dell'infamia del processo di Pescara, e legge una lettera dal carcere di Achille Lollo; e altri ancora. Le parole d'ordine si scambiano, facendo vibrare la gigantesca cupola, dagli oratori alla massa dei compagni, e da questa agli oratori. Il nome di Che Guevara torna ad essere scandito con la forza di un tempo, anzi con una forza più grande. La tensione cresce al massimo quando i riflettori si spengono, e viene proiettato un film del MIR, bellissimo. Passano sullo schermo le immagini delle eroiche lotte dei minatori agli inizi del secolo, degli eccidi sanguinari di allora, della tremenda povertà dei contadini e dei pobladores, e della provocante ricchezza di una borghesia serva dell'imperialismo americano; della nascita di Unità Popolare, della dedizione del proletariato a sostegno del suo governo, e al tempo stesso dell'iniziativa irrefrenabile per andare oltre, per superarne dal basso i limiti, per mettere « gli sfruttati al potere ». Nel discorso degli operai del

mapuches, dei pobladores appare in carne e ossa la coscienza lucida ed eroica di un popolo straordinario: « ci siamo presi le fabbriche, le terre, e le difenderemo fino alla morte ». I compagni vedono, gridano, si levano in piedi coi pugni tesi, sentono in quelle immagini vive che nessuna carneficina può chiudere la partita con un popolo che ha imparato a conoscere se stesso. Quando il film si chiude sulle immagini dei volti lividi e feroci dei borghesi in corteo nelle strade di Santiago, e poi della fiumana di facce ferme e aperte dei compagni, nella manifestazione di un milione di proletari, i 25.000 del palazzo dello sport sono ormai essi stessi, tutti, partecipi di quella fiumana, di quella fermezza, e la manifestazione che passa sullo schermo e quella della sala si fondono. In quelle immagini, diventa immediatamente sensibile la natura più straordinaria della lotta di classe in Cile, di una lotta per la vita e per la morte tra due classi, che coinvolge tutti e tutti fa schierare, una borghesia inferocita e vilmente assetata di vendetta, e un proletariato deciso ad andare avanti, a conquistarsi la propria emancipazione.

Di questa coscienza politica senza precedenti, che dalle parole dei singoli operai, delle donne delle popolazioni, dei campesinos, sfocia nella voce collettiva di quell'immenso corteo rosso, la sfilata interminabile dei proletari del MIR, dei fronti e dei cordoni, inquadrati militarmente, rappresenta l'espressione più matura, e la promessa migliore. Quando le luci si riaccendono, la sala è tutta in piedi, con un'unica voce: « Cile rosso », « MIR, MIR, coscienza e fusil ». E decine di compagni correndo trasformano il grande tappeto del palazzo in una gigantesca bandiera, coi colori rosso, blu e bianco del Cile.

E' già passata l'una, quando comincia la parte dello spettacolo vero e proprio. Comincia Pino Masi con la

canzone dedicata al Che, ma dopo pochi secondi è già un coro che lo accompagna, e poi Ciarchi canta del Cile, e poi gli altri che hanno voluto aderire alla manifestazione, dalla cilena Lisetta Miller a Dalla, da Paola Pitagora, che legge poesie di Sante Notarnicola, a Leo Ferré, bravissimo, e tanti ancora. Sono le tre e mezza quando Gaslini finisce il suo pezzo, picchiando sul piano le note dell'Internazionale, raccolte dalla Voce dei compagni rimasti.

Una serata straordinaria. I compagni che hanno più lavorato restano ancora a smontare gli impianti. Non abbiamo ancora i conti — dice Aleotti — ma siamo ben sopra i venti milioni. E questa volta, la cifra dell'incasso, per la lotta armata del popolo cileno e per la sua direzione rivoluzionaria, è un dato particolarmente importante.

IL COMUNICATO DI LOTTA CONTINUA ALLA MANIFESTAZIONE DELL'EUR

I compagni di Lotta Continua, che non fanno parte del comitato di cui è appena stato letto il programma, hanno collaborato senza riserve alla riuscita di questa manifestazione, riconoscendovi un importante momento di crescita dell'unità d'azione militante e classista per la lotta del proletariato in Cile e nel nostro paese. La mobilitazione internazionale, già così vigorosa in Italia, deve ulteriormente rafforzarsi. Debole sarebbe il suo significato politico se essa non si saldasse solidamente alla lotta per assicurare l'avanzata dell'autonomia operaia e dell'unificazione proletaria nel nostro paese, di fronte all'attacco durissimo che la borghesia e il suo agente principale, la DC, conducono contro il salario e la libertà d'iniziativa della classe operaia.

A questo attacco la DC in prima persona accompagna il ricatto di ripetere in Italia ciò che così esemplarmente è stato attuato in Cile. La classe operaia italiana e le sue avanguardie coscienti sono i veri protagonisti della riflessione sull'insegnamento del Cile. Sembra essere un destino tragico di ogni socialdemocrazia quella di rovesciare le lezioni anche più sanguinose della storia; e anche oggi i gruppi dirigenti socialdemocratici non fanno che rafforzare, in nome di un'unità interclassista e di un falso senso di responsabilità, una vecchia linea di divisione e di disarmo del proletariato. Ma nelle file proletarie l'unità di classe avanza. E' su questo processo che i militanti rivoluzionari sono chiamati a misurare la loro iniziativa. In questi giorni, una iniziativa unitaria piena può crescere sulle parole d'ordine della salvezza della vita e della libertà dei militanti cileni e sudamericani, e del compagno Corvalan, e della rottura di ogni

(Continua a pag. 4)

ARMIL PER IL MIR - 45 MILIONI IN 16 GIORNI

La storia del MIR, in una conversazione con "El Chico"

Pubblichiamo qui una rapida ricostruzione della storia del MIR, tratta dagli appunti che un compagno ha preso ascoltando, pochi giorni prima del golpe, il racconto di un militante del MIR, José Santiago, detto «El Chico». Il compagno «Chico» è stato assassinato il 13 settembre.

Pubblicheremo nei prossimi giorni altre parti, dedicate alla struttura organizzativa del MIR, alle sue posizioni teoriche, ai suoi documenti più significativi.

Il MIR nasce all'indomani delle elezioni del 1964, che avevano portato al potere Frei e la sua «rivoluzione nella libertà»: nasce dopo il fallimento del Fronte Popolare che, pur raggiungendo la massima votazione, non eguagliava nemmeno nel 1970 (Allende toccò infatti il 39% dei voti), sembrava dimostrare come la strada elettorale fosse impraticabile. Nel MIR confluiscono tre raggruppamenti: la vecchia tendenza trotskista da sempre presente in Cile (come del resto in tutta l'America Latina), un gruppo chiamato Vanguardia Revolucionaria Marxista che raggruppava vecchi comunisti, trotskisti e maoisti, e, più importante di tutti, un gruppo di studenti usciti dal PS (tra cui Miguel Enriquez e Bautista Van Schouwen) e dal PCh (tra cui Luciano Cruz).

Il primo periodo vede il gruppo impegnato a precisare la propria analisi della situazione cilena e conseguentemente la strategia necessaria. Lo studio viene prevalentemente accentrato sui classici (Marx e Lenin), sulla tradizione trotskista e sulla rivoluzione cubana; inoltre confluiscono nel movimento come patrimonio di alcuni suoi dirigenti le tradizioni organizzative del PC. Le posizioni di fondo cui arriva il MIR (in diretta polemica col riformismo) sono le seguenti:

1) definizione del Cile come capitalismo caratterizzato da un doppio sviluppo (diseguale e combinato) a causa dell'intervento imperialista;

2) necessità di elaborare un programma di carattere sostanzialmente socialista, che preveda una serie di obiettivi intermedi;

3) necessità della lotta armata per la presa del potere nella prospettiva guevarista; indicazione della guerra irregolare di lunga durata come prospettiva strategicamente vincente.

Di qui una serie di conseguenze rispetto all'organizzazione del partito e alla sua tattica: accentuazione della necessità di svilupparsi in una prima fase nelle campagne del sud e nelle grandi città; preparazione ad azioni armate di tipo guerrigliero; accentuazione delle lotte dei senza casa (pobladores) e degli indiani araucani (mapuche) come le più capaci in questo periodo di radicalizzare lo scontro di classe.

Per comprendere questo periodo bisogna tener presente il clima di «euforia» riformista della prima fase della presidenza Frei, e gli spazi che esso apriva a un risveglio del movimento di massa soprattutto nelle campagne, attraverso la promessa, più che la realizzazione, della riforma agraria.

In secondo luogo per quanto riguarda la situazione interna occorre notare che in questo primo periodo c'era una contraddizione: alla direzione del MIR sedevano formalmente alcuni anziani militanti di origine trotskista, mentre chi portava avanti il lavoro di agitazione, organizzazione ed elaborazione della linea politica era il gruppo dei giovani.

Già in questi anni, però, erano precisate alcune acquisizioni in diretta polemica col PCh: rifiuto della caratterizzazione del Cile come una società precapitalista e conseguente rifiuto della rivoluzione per tappe; anche gli obiettivi democratico-borghesi dovevano porsi all'interno di una strategia per il socialismo; inevitabilità della lotta armata; analisi di classe in cui si nega l'esistenza di una borghesia nazionale potenzialmente (o addirittura già oggi) ant imperialista (la borghesia industriale nasce a partire dal capitale straniero); accentuazione dell'importanza di costruire un blocco sociale composto da classe operaia e da «poveri della città e del campo» e cioè rispettivamente lavoratori precari, semiproletariato e sottoproletariato, operai di piccolissime industrie i primi e contadini senza terra e contadini poveri i secondi.

Questa prima fase viene a conclusione sul finire del 1968; contemporaneamente cominciano le prime azioni guerrigliere nelle campagne del sud che però sono molto poche e

quasi tutte incruente; si tratta in realtà di un periodo di transizione molto breve.

La svolta al secondo periodo, molto più importante dal punto di vista della crescita politica e organizzativa, è causata da eventi esterni; alla fine del 1969, prendendo a pretesto alcuni episodi marginali e criticati dallo stesso MIR (l'occupazione di una radio e il rapimento di un giornalista che aveva scritto che il MIR disponeva di sottomarini per collegarsi con Cuba, e che viene poi portato, nudo, nel campus dell'università di Concepcion) Frei decide di mettere fuori legge il MIR, emettendo un mandato di cattura contro tutti i suoi maggiori dirigenti e costringendo il partito ad una semi-clandestinità. In realtà ciò corrispondeva al massiccio spostamento a destra di Frei nell'ultimo periodo della sua presidenza e al conseguente abbandono di ogni velleità riformistica; la sconfitta nelle elezioni parlamentari aveva dimostrato come Frei perdesse a destra per il poco che faceva (la riforma agraria) senza guadagnare a sinistra, per il continuo accentuarsi dello scontro di classe a partire dalle rivendicazioni economiche degli operai. Questa congiuntura, non voluta, serve al MIR sostanzialmente per due verifiche: sull'efficienza dell'apparato clandestino e sui legami di massa di cui disponeva. Entrambe le verifiche sembrano essere positive: nessuno dei maggiori dirigenti del MIR, pure attivamente ricercato, viene arrestato, ed anzi viene nascosto dai proletari che si oppongono ai tentativi della polizia di arrestarli: Victor Toro, dirigente del pobladores e poblador lui stesso, viene in continuazione eletto come loro rappresentante negli organi di potere locale; i militanti del MIR vengono ripetutamente eletti nella federazione studentesca ecc.

E' questo il punto di svolta fondamentale tra la teoria «focista» dei primi tempi e il periodo successivo; il MIR infatti abbandona la preparazione della guerriglia per dedicarsi invece ad una tattica di azioni dirette legate al movimento di massa; in pratica, sui vari fronti di lotta, ciò significa:

1) nelle campagne: appoggio alle azioni violente dei mapuche per l'occupazione di terre e l'allargamento dei confini;

2) a livello sindacale: appoggio alla lotta delle piccole e medie fabbriche non sindacalizzate attraverso una serie di azioni violente (incendio dell'auto del padrone, saccheggio della sua casa, ecc.); queste azioni si dimostrano efficaci anche dal punto di vista «sindacale»;

3) tra i pobladores: appoggio armato alle azioni di «toma» (occupazione) dei terreni sia attraverso il servizio d'ordine del MIR, sia, soprattutto, attraverso la costituzione di milizie popolari per difendere le occupazioni; la più importante di queste azioni (5 tome contemporanee) avvenne nel 1969 tra l'8 e il 26 luglio, fu vittoriosa in tutti i sensi. E' soprattutto a queste lotte che il MIR dovette la sua crescita politico-organizzativa;

4) sul fronte studentesco: sviluppo del movimento di massa attraverso la conquista della Federazione degli studenti; tra l'altro bisogna ricordare l'occupazione simultanea di tutti i licei di Santiago in appoggio allo sciopero durato tre mesi dei professori contro Frei per miglioramenti economici; questa azione si concluse con il primo sciopero generale, dichiarato dalla CUT, della storia del Cile.

In sostanza il disegno politico che stava sotto questa strategia era quello di usare la forza e soprattutto la violenza espressa da questi settori di proletariato per radicalizzare la lotta operaia, che a quel tempo era strettamente controllata dai partiti riformisti, e contemporaneamente per agire da detonatore rispetto allo scontro sociale complessivo; il giudizio che i compagni del MIR danno di quel periodo è ancora oggi positivo.

Verso la fine di questo periodo il MIR, che agiva sempre in condizioni di semi-clandestinità, decise di accentuare ulteriormente la radicalità dello scontro; questa decisione, presa sulla base della crescita nazionale dell'organizzazione, dell'aumento dei suoi legami, di massa, e sulla capacità di reggere anche tecnicamente un'organizzazione militare, in pratica significava il passaggio completo alla clandestinità e ad azioni armate: espropri di banche, attentati ecc.

Questa tattica provocò lacerazioni

all'interno del MIR tra i gruppi di origine trotskista, che erano stati gradualmente emarginati, e la dirigenza effettiva del movimento; questo scontro porterà ad una scissione che coinvolgerà circa il 30 per cento dei militanti e che inciderà soprattutto sul fronte operaio (peraltro molto debole) e sul fronte studentesco; gli scissionisti ribadivano la necessità di radicarsi anzitutto all'interno della classe operaia, e quindi di sospendere la tattica armata per rilanciare il lavoro di massa; la maggioranza non contestava in linea di principio la correttezza di una simile posizione, ma obiettava che la situazione di semi-clandestinità imposta da Frei avrebbe reso comunque difficile un lavoro politico normale e soprattutto che la classe operaia non era ancora in condizioni di vivere la contraddizione con il riformismo, per le effettive speranze che la stragrande maggioranza degli operai ancora nutrivano nelle vie «legali» (sindacati e tattica elettorale); solo a partire dall'esterno della classe operaia, dicevano i «praticisti» (o linea Viriato), è possibile ora preparare le condizioni per una crescita rivoluzionaria.

Dopo la scissione, comunque, avvennero due cose: anzitutto l'approssimarsi della scadenza elettorale del 1970 costrinse il MIR a prendere posizione; in secondo luogo gli scissionisti non riuscirono a trovare un'omogeneità interna e si divisero tra di loro mentre i settori più importanti rientrarono nel MIR.

Comunque due mesi prima delle elezioni del '70 (e cioè in giugno, mentre la scissione era avvenuta in febbraio) i dirigenti del MIR (sempre clandestini), ebbero una serie di conversazioni con Allende in base alle quali presero le seguenti decisioni: sospensione di ogni azione armata, fornitura di una guardia del corpo ad Allende e del servizio d'ordine alle manifestazioni di Unità Popolare, sostanziale agnosticismo elettorale, insistendo sulle rivendicazioni proletarie (soprattutto dei pobladores e dei contadini). Allende garantì una amnistia, se fosse stato eletto. La vittoria di U.P. prese alla sprovvista tutti, U.P. compresa, e obbligò il MIR ad una svolta tattica importante (cfr. il documento pubblicato in appendice a Regis Debray, La via Cilena, Feltrinelli). Nell'azione del MIR fu assai importante la difesa del presidente eletto (un ruolo fondamentale il MIR lo ebbe nello smascheramento del complotto di Viaux, finito con l'assassinio del generale Schneider).

Dopo l'insediamento di Allende, il MIR decise di sostenere il governo contro gli attacchi della borghesia, lottando però duramente contro ogni cedimento o vacillazione nell'impegno riformista; inoltre non subordinò la sua azione alle scadenze governative, ma, al contrario, spinse perché le riforme e le nazionalizzazioni fossero una scadenza di lotta per tutto il movimento nel suo complesso. Dal punto di vista del lavoro politico, la presidenza di Allende costituì una svolta brusca: senza abbandonare gli altri fronti, la maggiore attenzione fu data però al lavoro operaio; il ragionamento politico che stava alla base era che, a partire dall'avvento del riformismo al governo, era pos-

sibile aprire una contraddizione tra gli interessi materiali degli operai e le rispettive dirigenze politico-sindacali.

Questo rilancio di tutto il partito dal punto di vista del lavoro di massa non tardò a dare i suoi frutti; la crescita politico-organizzativa del MIR negli ultimi tre anni fu indubbiamente, a detta di tutti gli osservatori, anche non miristi, enorme. In particolare, pur conservando il suo peso tra i pobladores e i contadini, aumentò enormemente il peso all'interno delle fabbriche dove, mediamente, si può dire che il MIR-FTR rappresenta il 20 per cento degli operai delle grandi fabbriche; un discorso diverso va fatto per gli studenti, dove non ci furono cali, ma dove l'attivazione della destra prima assente portò tutta la sinistra, MIR compreso, a vedere ostacolata la propria influenza.

Questa crescita è dovuta in massima parte alla comprensione della necessità di fornire alla classe operaia un programma in cui riconoscersi, degli strumenti organizzativi e delle prospettive politiche chiare. Il MIR, prima del colpo di stato, costituiva certamente l'unica linea politica chiara in contraddizione con quella espressa lucidamente dal PCh. L'appoggio alle tome, lo sviluppo degli organi di massa (cordones, comandos comunales, consejos comunales campesinos), la lotta contro la borghesia (l'«abastecimiento directo» nelle poblaciones, le requisizioni di autobus e camion) sono terreni di lotta nei quali il MIR ha sempre costituito l'avanguardia. Ma, oltre al peso poli-

tico, diretto, ancora maggiore era l'influenza del MIR su altre forze, anche interne ad U.P.: il PS e il MAPU soprattutto. Questo peso era dovuto a varie ragioni, oltre alla già ricordata chiarezza di linea:

1) la superiorità che il MIR aveva rispetto a tutti gli altri partiti della sinistra sul piano militare; superiorità che nasceva dalla consapevolezza della inevitabilità dello scontro e dall'elaborazione di una strategia precisa (la combinazione tra lotta semilegale di massa e guerriglia urbano-contadina) per questa strategia il MIR si era dati gli strumenti: il partito come organizzazione politico-militare e i servizi d'ordine operati (cui il MIR attribuiva un'importanza enorme) come struttura difensiva del movimento; rispetto agli avventuristi dei partiti di sinistra PC e PS che, anche quando non escludevano lo scontro, immaginavano che la reazione borghese sarebbe stata schiacciata da una più o meno spontanea insurrezione operaia, la differenza non poteva essere più netta;

2) l'importanza attribuita al lavoro politico nelle forze armate come unica garanzia effettiva contro il loro utilizzo in senso antioperaio; questo lavoro era condotto prevalentemente dal MIR, mentre il PC e gli altri settori riformisti evitavano di turbare la «professionalità apolitica delle istituzioni militari»; sul peso di questa presenza è oggi difficile dare una valutazione anche se non appare, da quel poco che si riesce a sapere, marginale; indubbiamente su questo terreno di furono ritardi

non tutti imputabili al MIR; da questo punto di vista occorre anche ricordare la struttura di controinformazione del MIR che era indubbiamente la migliore del Cile.

Nell'ultimo periodo l'analisi del MIR era che l'avvento al governo di una coalizione riformista di sinistra, costituendo l'inizio della transizione al socialismo, come sosteneva PCh, aveva però aggravato la crisi della borghesia, aprendo una situazione prerivoluzionaria. C'è una generale del dominio capitalista, accentuano le contraddizioni al suo interno, e le strutture istituzionali non sono in grado di funzionare in direzione antioperaia. In questa situazione, soprattutto dopo l'offensiva di ottobre, marzo e il golpe del 29 giugno, c'è la necessità di lanciare una controffensiva popolare che, a partire dagli obiettivi delle lotte di questi anni (e dal MIR raccolti nel «programma del pueblo») sia capace di instaurare un «autentico governo del lavoro»; contemporaneamente era però necessario prepararsi allo scontro accentuando i processi di organizzazione delle masse (poder popular), armamento di avanguardia e di massa, di demoralizzazione delle FF.AA. per arrivare a questa controffensiva il MIR riteneva necessario sviluppare le lotte già in corso («tome» e fabbriche e di campi) e l'unificazione della sinistra rivoluzionaria (sinistra socialista, sinistra cristiana, MAPU e MIR), all'interno di un «comando unificato» che trovasse le sue articolazioni negli organi del poder popular.

ARMI PER IL MIR CILENO!

ROMA: Prof. Giorgio Testa 20.000; Studio Arco 30.000; Elvi Santacroce 1.000; Nicoletta 1.000; Roberto 5.000; compagni T. e M. San Basilio 30.000; un compagno del Soccorso Rosso romano 10.000; un compagno del Soccorso Rosso romano 5.000; una compagna Alitalia 1.000; Michele 2.000; una compagna 50.000; Ruggero e Daniela 3.000; Giovanna e Nino 5.000; Carlo e Laura 10.000; Caterina e Andrea 15.000; Giuseppe Catalano e Paolo Bultrini (Espresso) 10.000; G.M.F. 25.000; G.F. 5.000; G.G. 20.000; C.M. 10.000; G.M. 10.000; G.M. 20.000; Pierluigi e Enrica 5.000; Fausto, Silvia e Simonetta 10.000; compagni ferrovieri Roma Termini 8.000; F.A.M.C. 21.000; Elio e Claudio 1.000; Collettivo studenti impiegati 20.000; Laura e Gherardo Gherardi 15.000; compagni di Cinecittà 5.500; Oretta Buratta 10.000; M. Pescarolo 10.000; compagni Alitalia 6.000; Alberto, Gianni e Renato 3.000; Angelo Bugelli 8.000; Rodolfo Pasquali 10.000; Arch. Fabio Scriccioli 5.000; Adamo Di Fonzo 1.000; Elio Pighetti 1.000; Angelo Mattogoli 1.000; Pietro Besma 1.000; Ragioniera Generale dello Stato 12.000; Antonio PCI di Zagarolo 4.000; Nucleo Alessandro 10.000; compagni di Tiburtino Quarto 8.000; Linguellucci 1.000; Paolo 1.000; Valentina 1.000; Isa 1.000; Genaro 1.000; Maurizio Z. 1.000; Maurizio M. 1.000; Diego 1.000; I compagni rivoluzionari della FGCI, del PCI, gli antifascisti del Testaccio, 120.000; Renato, Impiegato INPS del P.C. 7.000; Maurizio studente 500; Ciro, disoccupato, 4.000; Ilio, fattorino, 5.000; Giordano, diplomato disoccupato, 5.000; un compagno P.I.D. 2.000; Bruno, impiegato Itavia, 3.000; Roberto, impiegato F.S., 7.000; Sergio insegnante 6.000; Mario dipendente Gate 15.000; Giulio e Paolo studenti 5.000; Lamberto dipendente del commercio 1.000; Attilio disoccupato 500; un barbiere 500; Franca 700; Ivano impiegato ENPI 5.000; Nini disoccupata 5.000; un commesso 5.000; Mara impiegata 1.300; Alberto operaio orafo 1.300; Mauro laureato rappresentante 1.000; Picchio operaio TWA 1.500; Rolando operaio TWA 1.000; i compagni della FGCI 7.500; Remo ospedaliero 5.000; Maurizio disegnatore 1.000; Gigi e Teresa studente e cantante 5.000; Mario ospedaliero 700; Sandro commerciante 700; operaio Selenia 1.400 (secondo versamento); un compagno del mat-tatoio 700; Paolo e Roberto studenti 10.000; Leone studente 1.400; autotassazione su tessere della manifestazione del 3 ottobre 2.800.

GENOVA: P.V. 1.000; due studenti di medicina 2.000; compagni di Pagli 4.000; una raccolta 800; Ilano M. 1.000; Ettore 5.000; un compagno 1.000; studenti Architettura 6.500; impiegato Italsider 1.000; Impiegato Honeywell 1.000; tre studenti del Mazzini 3.000; Mario 1.000; una compagna 700; Marco e Claudio 1.000; quattro compagni 2.000; Pino 2.000; una compagna 5.000; un bancario 5.000; un compagno insegnante 10 mila; una compagna insegnante 10.000; una segretaria di scuola 10.000; una preside 1.000; studenti universitari 3.500; studenti universitari 1.250; Claudio, operaio Asgen 1.000.

TORINO: Cristina Craighero 10.000; impiegati R.A.I. 19.000; operaio ILTE 5.000; Franco e Lucia Sbrulletti 5.000; un simpatizzante 5.000; F.C. 20.000; simpatizzanti Biella 2.500; una compagna degli Enti Locali 20.000; alcuni compagni S.A.L.L. 36.500; un compagno 5.000; Anita Chieri 1.500; C.C. 1.500; Laura 2.000; Ellangelo Volpe off. 83 Rivalta 500; Paolo S. 5.000; Franca 10.000.

TRIESTE: Elenco corrispondente alle cifre apparse sul giornale del 28/9 e del 3/10: Renato 1.000; Sergio Zuca 1.500; Orietta 500; Andrea assistente universitario 1.000; compagni vari 6.000; mamma di una compagna 1.000; A.S. e C.S. due volontarie O.P.P. 1.500; M.M. e S.S. 500; C.E. compagno socialista 2.000; compagno PCI 3.000; Roberto Della Pietra 1.000; O.B.P. reparto T.E.C. 17.500; Aldo Olivo PCI di Moraro 1.500; PCI Farra 500; Angiolini PCI 1.000; Mazzucchin O.P.P. 1.000; Gabriella 2.000; Bolis 500; Gianni 500; Giannini Lucia 10.000; Dellarmi 1.500; Casadei PSI 1.500; la mamma di una compagna 500; un compagno del comitato di quartiere 1.000; Sava assistente universitario 5.000; Morandi assistente universitario 10.000; Vilma 1.000; Ivano 2.000; un compagno FGSI 1.000; Paola 5.000; medici e studenti dell'Istituto di Medicina del Lavoro 60 mila; Giorgenti assistente universitario 1.000; tre compagni di Medicina 20.000; Fabio 6.000; fratello di una compagna 5.000; F.S. secondo versamento 5000; Semerari architetto 10.000; Simonetta 500; Cruciani CISL 1.000; un sindacalista CISL 1.000; Nada e Ivano 2.000; Caniza professore universitario 2.000; la zia di una compagna 5.000; portuale 2.000; Franca del PSI 500; Anna Maria C. 900; Merti 1.000; Patrizia 500.

TORREGGROTTA (ME): Un compagno socialista 8.000.

MILAZZO: Francesco e una compagna 15 mila.

VERBANIA: Gruppo di compagni 25 mila. SIRACUSA: Operai Petrochemical (Liquichimica) 20.000.

AGRIGENTO: Raccolti durante un'assemblea indetta da Lotta Continua 13.000. RAGUSA: Raccolti da compagni di Lotta Continua 15.000.

URBINO: Daniela Piergiovanni 1.500. BELLUNO: Colletta in città 14.500. SARONNO: I.C. 3.900. PINEROLO: Operai Riv-SKF; Giuliano, Mario, Franco, Aldo, Antonio, Guido, Gianfranco, Remo, Domenico, Valeriano 20.000. VERONA: G. Pischedda 4.000; Vigili del Fuoco 1.500.

MARINA DI RAVENNA: Luciano Gardini 5.000.

OSIMO: Gabriele C. 500. FROSOLONE (IS): Liborio Berardinelli 5 mila.

FOLLONICA: Marco Chiavistelli 2.000; Franco e Vittorio 5.000. MENFI: Un gruppo di antifascisti 15.000. CASTELVETRANO: Sezione PDUP 5.000. TRAPANI: Michele Randazzo iscritto PCI 5.000.

BOLZANO: Tre compagni sud-tirolesi 130 mila.

TOLMEZZO: Raccolti ad una manifestazione antimilitarista 14.800.

SALERNO: Giuseppe Senelli 1.000. NOCERA SUPERIORE: Nicola Baldi 5.000. SCAURI: I lavoratori della Centrale Nucleare del Garigliano 25.000; un gruppo di compagni 18.000.

NATURNO (BZ): Un gruppo di compagni 20.000. BELLARIA E S. MAURO PASCOLI: Un gruppo di compagni 5.000. CAGLIARI: Compagni della mensa 14.000; compagni di Lotta Continua 5.600; compagni della Segreteria 11.250.

VIAREGGIO: Lopi R. 200. POGGIARDO: Un gruppo di compagno 20.800.

SONDRIO: Mirilla e Antonio 5.000. CECINA MARINA: I compagni di Lotta Continua 15.000. FAENZA: Gruppo antifascista 54.500. VAIANO CREMASCO: Un gruppo di compagni 10.000.

RECANATI: Un gruppo di compagni 10.000. CARRARA: Egisto 1.000; Pierino 2.000; Pietro 2.000; Riccardo 2.000; Giuseppe 1.000; Marco 1.000; Gisberta 1.000; Daniela 1.000; Marina 1.000; Cicci 1.000; la mamma di un compagno 1.000.

SAN DONATO VAL DI COMINO: Silvio 2.000; Mario 3.000; Donato 2.000; Sandro 2.000; Mario 1.000; Dino 2.000; Pietro 1.500;

socialista 2.000; compagno PCI 3.000; Roberto Della Pietra 1.000; O.B.P. reparto T.E.C. 17.500; Aldo Olivo PCI di Moraro 1.500; PCI Farra 500; Angiolini PCI 1.000; Mazzucchin O.P.P. 1.000; Gabriella 2.000; Bolis 500; Gianni 500; Giannini Lucia 10.000; Dellarmi 1.500; Casadei PSI 1.500; la mamma di una compagna 500; un compagno del comitato di quartiere 1.000; Sava assistente universitario 5.000; Morandi assistente universitario 10.000; Vilma 1.000; Ivano 2.000; un compagno FGSI 1.000; Paola 5.000; medici e studenti dell'Istituto di Medicina del Lavoro 60 mila; Giorgenti assistente universitario 1.000; tre compagni di Medicina 20.000; Fabio 6.000; fratello di una compagna 5.000; F.S. secondo versamento 5000; Semerari architetto 10.000; Simonetta 500; Cruciani CISL 1.000; un sindacalista CISL 1.000; Nada e Ivano 2.000; Caniza professore universitario 2.000; la zia di una compagna 5.000; portuale 2.000; Franca del PSI 500; Anna Maria C. 900; Merti 1.000; Patrizia 500.

TORREGGROTTA (ME): Un compagno socialista 8.000.

MILAZZO: Francesco e una compagna 15 mila.

VERBANIA: Gruppo di compagni 25 mila. SIRACUSA: Operai Petrochemical (Liquichimica) 20.000.

AGRIGENTO: Raccolti durante un'assemblea indetta da Lotta Continua 13.000. RAGUSA: Raccolti da compagni di Lotta Continua 15.000.

URBINO: Daniela Piergiovanni 1.500. BELLUNO: Colletta in città 14.500. SARONNO: I.C. 3.900. PINEROLO: Operai Riv-SKF; Giuliano, Mario, Franco, Aldo, Antonio, Guido, Gianfranco, Remo, Domenico, Valeriano 20.000. VERONA: G. Pischedda 4.000; Vigili del Fuoco 1.500.

MARINA DI RAVENNA: Luciano Gardini 5.000.

OSIMO: Gabriele C. 500. FROSOLONE (IS): Liborio Berardinelli 5 mila.

FOLLONICA: Marco Chiavistelli 2.000; Franco e Vittorio 5.000. MENFI: Un gruppo di antifascisti 15.000. CASTELVETRANO: Sezione PDUP 5.000. TRAPANI: Michele Randazzo iscritto PCI 5.000.

BOLZANO: Tre compagni sud-tirolesi 130 mila.

TOLMEZZO: Raccolti ad una manifestazione antimilitarista 14.800.

SALERNO: Giuseppe Senelli 1.000. NOCERA SUPERIORE: Nicola Baldi 5.000. SCAURI: I lavoratori della Centrale Nucleare del Garigliano 25.000; un gruppo di compagni 18.000.

NATURNO (BZ): Un gruppo di compagni 20.000. BELLARIA E S. MAURO PASCOLI: Un gruppo di compagni 5.000. CAGLIARI: Compagni della mensa 14.000; compagni di Lotta Continua 5.600; compagni della Segreteria 11.250.

VIAREGGIO: Lopi R. 200. POGGIARDO: Un gruppo di compagno 20.800.

SONDRIO: Mirilla e Antonio 5.000. CECINA MARINA: I compagni di Lotta Continua 15.000. FAENZA: Gruppo antifascista 54.500. VAIANO CREMASCO: Un gruppo di compagni 10.000.

RECANATI: Un gruppo di compagni 10.000. CARRARA: Egisto 1.000; Pierino 2.000; Pietro 2.000; Riccardo 2.000; Giuseppe 1.000; Marco 1.000; Gisberta 1.000; Daniela 1.000; Marina 1.000; Cicci 1.000; la mamma di un compagno 1.000.

SAN DONATO VAL DI COMINO: Silvio 2.000; Mario 3.000; Donato 2.000; Sandro 2.000; Mario 1.000; Dino 2.000; Pietro 1.500;

Pia 500; Dario 2.000; Claudio 1.000; Dona 1.000; Fulvio 1.000; Antonio 500; Maria 1.000; Carlo 500.

TODI: Collettivo militante comunista 2 mila; Massimo Bortolini 1.000; Sandro Aspinini 1.000.

PERUGIA: Emilia 1.000. PADOVA: Maurizio Nazzari studente laureato 10.000; Simi e Mario 3.000; Tiziana Vitullo 2.000.

UDINE: D.B.P. 10.000; Gianna e Andrea 10.000. AOSTA: Barbarulli Marco 11.000.

CATANZARO: Sergio Bova, Sergio Lovichia, Roberto Scarfone 5.000. CASTELNUOVO RANGONE (MO): G.R. mila.

MERANO: Nucleo P.I.D. Males 15.000. OSSI (SS): Un gruppo di compagni 1 mila.

ARITZO (NU): I compagni 13.000. MALOSCO (TU): Graziella e Piero 4.000. Bonfiglioli R. (D.C.) 2.000; Anadone G. (P.C.) 1.000; Cerutti A. 1.000; Tramutoli A. 1.000; Gradenghi C. 1.000; Sica L. 1.000; Ferris L. (FGSI) 1.000; Capotosti G. (PSI) 1.000; Grosseno M. (PSI) 1.000; Giro D.J. democ. pop. 1.000; Manelli A. 1.000; Spadi S. (PCI) 1.000; Dellaveso R. 1.000; Picotti Leda (DC) 1.000.

PIETRASANTA: Viva il Comunismo comitato versilese 30.000.

Qui sopra sono elencate le sottoscrizioni comprese nel totale di ieri, non pubblicate per mancanza di spazio.

CORREZIONE: Sul giornale del 29 settembre nell'elenco di Torino la sottoscrizione degli undici medici è di 445.000, il totale complessivo deve essere aumentato di 45.000.

ELENCO DI OGGI

CHIOGGIA: Tasca e Sara 1.000; Susi 1.000; Carla Nerl 5.000; Valentini Valente 5.000; Nicola 500; Giovanni Canana 5.000; Amedeo 350; Armando 500; Sandro 500; operaio C.A.M. licenziato 1.000; Enzo 500; Riccardo 500; Sergio 5.000; Grego Cristiano 2.000; Daniela Papi 1.000; Roberto Agati 5.000; Gianni Marino 150; Tiozzo 1.000; Mario Chierogato 1.000; Tiozzo A. 200; Marisa Miandro 5.000; Augusto 1.000; Susi 300; tre compagni del collettivo piccola medicina 15.000; compagno intellettuale 1.000.

LECCE: Antonio e Marianne 1.050.000. SASSARI: 38.000; insegnante 1.000; insegnante 1.000; Susi 2.000; insegnante 1.000; una compagna 1.500; Gavino N. 2.000; Giovanna 1.000; tre compagne universitarie 3.000; una simpatizzante 1.000; Marcello Lelli 1.000; compagno PCI 1.000; un compagno 500; un insegnante 2.500; raccolte durante lo sciopero generale del 3 ottobre 15.000.

PISA: Emanuele 5.000; Marta Mauro 2.000. SERRAVALLE: Sezione Forte dei Marmi Quartiere Vaiana 3.650; Quartiere Vittoria Apuania 3.000; la mamma di un compagno 2.000; V.F. compagno PSI 5.000; un partito 2.000; Enzo di Pruno 1.000; Antonio di Pruno 1.000; Emilio di Pruno 500; Maria Angela di Volegno 300; Massimo di Volegno 300.

VERONA: Mondadori 1.000; ex sottufficiale 1.000; Alberto 1.000; Rina 1.000. LA SPEZIA: Compagno simpatizzante 31.500; A.P.M. 20.000; operai Arsenal 11 mila; ferrovieri 22.650; Rosi 30.000; Dini 7.150; Migliarina 11.050; Sezione Arcola: compagno ex partigiano 10.000, simpatizzante 1.000, Claudio e Luisa 1.000, compagno PCI 500, compagno anarchico 1.000, altri compagni 3.500; Sezione Lerici 50.000.

MASSA: Partigiani e amici dei partigiani di Massa 25.000; INPS Carrara 15.000; Anna Longo 10.000; Giovanni Battista

PIAGGIO DI PISA

Dalla fabbrica in corteo gli operai arrivano al centro

Giovedì mattina gli operai della Piaggio con una decisione improvvisa sono usciti dalla fabbrica in corteo e hanno attraversato le strade del centro. Hanno voluto in questo modo dare la prova, anche all'esterno, del grado di forza raggiunto dalla lotta operaia dentro la fabbrica; manifestare la propria decisione di andare fino in fondo, nel processo di radicalizzazione dello scontro che già ora si esprime dentro la fabbrica con i picchetti contro gli impiegati e con gli scioperi a quarti d'ora alternati.

salari (70.000 premio ferie, 12.500 premio di produzione) sono non solo giusti in sé, per i bisogni immediati degli operai della Piaggio, ma esprimono gli interessi generali della classe operaia. Sia quella del vetro che a Pisa, guidata dalla S. Gobain lotta per il rinnovo contrattuale, sia quella delle altre fabbriche.

Il corteo alla fine si è recato alla prefettura: il prefetto si è impegnato a incontrare una delegazione nel pomeriggio.

APERTO IL COORDINAMENTO SINDACALE ITALSIDER

E' iniziato ieri il coordinamento nazionale sindacale dell'Italsider. Dopo la riunione di metà settembre del direttivo della FLM sulla questione del centro siderurgico a Gioia Tauro e la decisione di aprire la « vertenza siderurgica », questa dovrebbe essere la sede per il varo definitivo e ufficiale di questa vertenza senza soldi. Di fatto essa è già stata aperta con lo sciopero e le assemblee nelle Italsider del 21 settembre, in concomitanza con lo sciopero regionale calabrese. Anche in quell'occasione gli esecutivi dei consigli dovettero fare i conti con la spinta generale e di massa a dare corpo alla vertenza, e in primo luogo a mettervi al centro le richieste salariali.

A Genova infine, nell'assemblea di venerdì 28 (fatte per sentire gli operai in vista del coordinamento di gruppo) gli operai si sono fatti davvero sentire con un'ondata d'interventi che hanno toccato punte estreme fino a proposte che conteggiate sono richieste per 240 mila lire di aumenti mensili.

GENOVA: sciopero di 24 ore dei postelegrafonici della provincia

Contro una provocazione del ministro Togni

Una rappresaglia contro i lavoratori dei telegrafi, in lotta per l'aumento degli organici e la riorganizzazione del servizio, è costata cara al ministro Togni.

Contro il trasferimento di 17 lavoratori, da Genova a Savona, deciso personalmente dal ministro, sono scesi in sciopero per 48 ore gli addetti al telegrafo, e per 24 ore, oggi, tutti i postelegrafonici della provincia.

C'è stata una assemblea di circa 400 lavoratori, questa mattina, al cinema Dante, dove molti interventi hanno espresso con decisione la volontà di bloccare sul nascere ogni repressione contro le lotte nei servizi, ogni tentativo di aprire la strada al « fascismo strisciante » — come ha detto un anziano compagno dell'ufficio ferrovie — che passa attraverso i trasferimenti, le sospensioni, i licenziamenti dei lavoratori in lotta e anche attraverso la divisione corporativa dei lavoratori, propria di certi sindacati del pubblico impiego.

E' stata presa la decisione di mantenere l'agitazione, con il blocco degli straordinari, dei cottimi e delle sostituzioni, e di dichiarare sciopero in tutta la regione il 12 ottobre con corteo nel centro di Genova, in occasione delle manifestazioni colombiane, quando parecchi grossi tromboni, compreso probabilmente il ministro Togni, verranno a Genova.

GENOVA: sciopero all'Italcantieri contro la nocività

Circa 150 operai si sono fermati giovedì per 3 ore nella sala macchine di una nave in costruzione, contro la nocività, il fumo e la polvere. La direzione, per tutta risposta, ha proposto che gli operai del reparto lavorino in 3 turni, anche di notte. Questo pomeriggio ci sarà un'assemblea per decidere eventuali altri scioperi e una risposta alle proposte della direzione.

TRAPANI: conclusa (per ora) la lotta dei pescatori

La lotta dei pescatori trapanesi, durata più di un mese, si è conclusa con la stipula forzata di un contratto bidone da parte del sindacato. Già qualche giorno fa i sindacati avevano raggiunto un accordo che era stato rigettato dai pescatori riuniti in assemblea.

Le trattative avrebbero dovuto essere riprese nei giorni successivi sui punti criticati dai pescatori e su quelli mancanti, ma i sindacati non hanno tenuto conto della volontà operaia e hanno cominciato a disinteressarsi della vertenza e a consigliare ai pescatori più indecisi ad autoliquidarsi per fine campagna di pesca.

Vista l'impossibilità di continuare in queste condizioni la lotta, i pescatori hanno deciso di rimandarla al prossimo aprile quando sarà ripresa la campagna di pesca. Frattanto il comitato pescatori sta prendendo una serie di iniziative quali il controllo sul pagamento dei contributi previdenziali che dovrebbero essere quasi ad intero carico dei padroni e che invece vengono pagati a metà dai pescatori. Seppure non si è riusciti a strappare molto sul piano economico

questo contratto è molto importante perché finalmente esiste e il prossimo anno si tratterà di rinnovarlo migliorandolo.

L'unico punto di riferimento rimasto ai pescatori è oggi il loro comitato autonomo che ha organizzato e diretto la lotta fino a quando ciò è stato possibile.

Il commento di un compagno è stato questo: « bisogna lottare contro la DC, i padroni, i sindacati e il revisionismo insieme, abbiamo fatto un piccolissimo passo in avanti, ma non finirà così finché la decisione che ci ha accompagnati continuerà a sostenerci ».

Per quanto riguarda la sottoscrizione nazionale di sostegno a questa lotta possiamo dire che essa ha dato notevoli risultati; è stato possibile distribuire un modesto contributo a tutti i pescatori e un altro ne seguirà in questi giorni. Considerato che la lotta può praticamente ritenersi chiusa il comitato dei pescatori sta discutendo se utilizzare il denaro rimasto accogliendo l'appello ARMI PER IL MIR CILENO, destinandolo quindi ai combattenti cileni.

MOLFETTA (Bari): la lotta dei pescatori pugliesi colpiti dal colera

Domenica mattina manifestazione zonale dei pescatori a Molfetta

Domenica 30, nella sede di L.C. di Molfetta si sono riunite le delegazioni dei pescatori di Giovinazzo, di Bisceglie, di Molfetta.

Sono state denunciate le responsabilità storiche della DC che ancora oggi, usando in modo mafioso e clientelare, i fondi sociali, perpetua una profonda divisione fra i pescatori.

In tutti i porti la DC ha organizzato cooperative per scopi esclusivamente elettoralistici e clientelari. Le divisioni esistenti oggi nella categoria dei pescatori diventano più stridenti nei momenti di maggiore crisi come oggi è il colera, perché i fondi (insufficienti) destinati ad essere divisi tra i proletari del mare, la DC li spartisce fra gli iscritti alle sue cooperative, lasciando le briciole agli altri.

Strappare alla DC il potere di gestire i fondi sociali è uno degli obiettivi che ha trovato l'adesione unanime di tutti i pescatori, 100.000 lire più gli assegni familiari, uguali per tutti fino alla libera vendita del pesce e dei mitili: questo è l'obiettivo centrale della manifestazione che si terrà domenica 7 ottobre a Molfetta. Uno dei punti che ha fatto riscaldare l'assemblea è stato il ruolo di repressione che hanno giornalmente i vigili urbani a terra e i carabinieri, la finanza e la capitaneria del porto in mare.

Nessun pescatore oggi può partire tranquillo (tranne naturalmente i pescherecci dei signori). In mare i pescatori hanno a che fare, con tre corpi speciali armati che multano, sequestrano i mezzi, denunciano, fotografano dall'elicottero chi pesca entro i limiti delle 3 miglia.

Una repressione dal cielo, dal mare e dalla terra, che obbliga i pescatori ad osservare decine e decine di ordinanze che li costringono a lavorare quasi clandestinamente, sotto l'incu-

bo della repressione che va dall'arresto alle multe di 180-200 mila. Via la polizia dal mare, basta con le scorribande dei corpi speciali armati contro i proletari del mare. Questo è il secondo obiettivo della manifestazione di domenica. Occorre però guardare avanti. Lo scopo del governo e dei grossi armatori è quello di ristrutturare il settore della pesca industrializzandolo ed eliminando la pesca costiera e mediterranea.

La manifestazione di domenica 7 a Molfetta davanti alla Capitaneria di Porto è un primo passo che vede per la prima volta una unità alla base dei pescatori dei porti con controparti precise: la DC, il governo, la Capitaneria del porto.

Pisa LA MOBILITAZIONE DI MASSA FA RIENTRARE IL TRASFERIMENTO DI UN COMPAGNO

Ieri con un provvedimento di chiara marca repressiva la giunta comunale di sinistra aveva notificato il trasferimento dalla nettezza urbana all'ufficio veterinario del compagno Procopio, avanguardia riconosciuta della lotta dei netturbini. La risposta di massa è stata decisa e compatta, lo sciopero programmato autonomamente per questa mattina è riuscito al 100 per cento, e tutti sono andati in massa al comune ottenendo che il provvedimento sia immediatamente sospeso: nella prossima riunione la giunta dovrà ritirarlo. Per questo prosegue la manifestazione.

TARANTO: contro i licenziamenti la lotta diventa generale

La settimana prossima sciopero generale del complesso Italsider

La lotta contro i licenziamenti cresce e si estende: dopo lo sciopero di mercoledì all'Italsider, l'iniziativa degli operai delle ditte minacciate di licenziamento si rafforza. Mercoledì, gli operai dell'Italstrade che continuano ad occupare la direzione dell'Italsider hanno bloccato anche il cantiere dell'Italstrade, impedendo agli impiegati di lavorare. I lavoratori della Procol (una ditta metalmeccanica di circa 40 operai) hanno occupato l'azienda per avere la garanzia del posto di lavoro. Alla Mariani Battista (ditta edile con circa 200 operai) c'è stato sempre mercoledì uno sciopero di 4 ore per l'organico. Intanto l'esempio della lotta dell'Italstrade si comu-

nicava agli altri operai in lotta: gli operai della Spansi sono andati in corteo in 700 e a suon di tamburi, sotto la direzione Italsider e si sono uniti agli operai Italstrade. La Gazzetta del Mezzogiorno riferisce con tono preoccupato che « gli impiegati hanno avuto qualche difficoltà nel loro lavoro ».

Il movimento spinge per l'indurimento, la generalizzazione e l'unificazione della lotta, la tendenza che i sindacati non hanno saputo recepire: il direttivo CGIL-CISL-UIL ha infatti deciso per la settimana prossima due ore di sciopero con assemblea per tutti, sarà un'occasione fondamentale per tutti gli operai per fare il punto sulla lotta contro i licenziamenti, sui

suoi obiettivi e sulle sue controparti. Ormai di fatto la lotta operaia, partita all'inizio contro i 130 licenziamenti all'Italstrade, ha posto apertamente il problema di tutti i 15.000 licenziamenti delle ditte d'appalto, della garanzia del posto di lavoro per tutti. I piani di disoccupazione pianificata dell'Italsider sono saltati.

PADRONI BASTARDI Distruggono la frutta perché costi più cara



Il governo, ha ripreso la sua politica di « intervento » nel campo della alimentazione. In Emilia, 40.000 quintali di pere e mele sono stati ritirati dall'AIMA (l'ente di stato addetto a questi crimini) per essere distrutti. Ma si prevede che nel corso dell'inverno non meno di 800 mila quintali di frutta verranno « ritirati » per essere distrutti.

non possono mangiare la frutta perché costa troppo cara. Una seconda volta perché la frutta da distruggere viene pagata dallo stato con i soldi delle tasse. Una terza volta perché in questo modo le campagne si svuotano e i proletari sono costretti ad emigrare.

Chi fa questa politica? Il governo di centro-sinistra che ha tagliato tutte le spese per il mezzogiorno, che non vuole dare aumenti ai pensionati e ai disoccupati, che aumenta le tasse sulla benzina perché « non ci sono soldi ». Il governo che per fare questa politica ha chiesto — e ottenuto — dai sindacati una tregua salariale, cioè l'impegno a impedire agli operai di lottare per recuperare con la lotta quello che il governo e i padroni continuano a rapinare con le tasse e l'inflazione.

COMMISSIONE NAZIONALE FINANZIAMENTO

E' convocata per domenica 14 ottobre alle 9,30 in via Dandolo 10, Roma.

COORDINAMENTO VETRO

In seguito alla nuova situazione venutasi a creare dopo la rottura delle trattative, è convocata per domenica mattina, ore 10,30 a Bologna, in sede di Lotta Continua, Via Rimessa, una riunione operaia a cui devono partecipare rappresentanti di tutte le sedi in cui c'è intervento sul vetro.

Possono intervenire anche avanguardie degli organismi autonomi. Comunicare possibilmente la presenza alla sede di Pisa 050/501598.

FINANZIAMENTO TRENTO

Sabato 6 ottobre, alle ore 16, nella sede di Trento è convocata la commissione finanziaria.

Devono essere presenti i compagni di Merano, Bolzano, Rovereto e Verona.

SICILIA

La commissione agricoltura è convocata a Palermo, alle ore 10,30 di domenica 7, nella sede di Piazzetta Speciale 9.

O.d.g. intervento nei paesi; giornale proletario regionale.

LO SCIOPERO DI MERCOLEDÌ A SASSARI

La lotta dei giornalisti democratici e dei tipografi della Nuova Sardegna

Si è svolta mercoledì a Sassari una manifestazione organizzata dalle tre federazioni sindacali a cui hanno partecipato alcune centinaia di lavoratori. Lo sciopero convocato sulla crisi idrica, sui prezzi e in generale sull'assetto della provincia, sui servizi ecc. ha visto come dato più negativo una partecipazione scarsa di operai delle imprese della SIR e quasi nulla da parte dei chimici.

giorni prima ed in modo molto contraddittorio) non hanno saputo dare precisi obiettivi per questa protesta.

La CEI impresa di un centinaio di operai è partita autonomamente con la richiesta di 500 lire in più sulla presenza, ma la risposta delle segreterie provinciali è stata quella di non avvertire nemmeno i delegati della CEI delle riunioni del consiglio di fabbrica. Ora il compito più difficile è quello di ridare credibilità alla possibilità di mobilitazioni generali che uniscano davvero i proletari, in una lotta su obiettivi concreti, che si oppongano alla crisi idrica e soprattutto allo aumento dei prezzi. Era soprattutto questa unificazione che cercavano le avanguardie dei settori operai urbani dagli edili agli operai dei servizi alle commesse dei grandi magazzini, che

hanno partecipato in modo combattivo alla manifestazione.

Continua frattanto lo sciopero dei giornalisti e dei tipografi della « Nuova Sardegna », sciopero ad oltranza proclamato contro il licenziamento di un giornalista democratico.

I giornalisti democratici della « Nuova Sardegna » hanno fra l'altro dato vita ad una cooperativa che fa uscire settimanalmente un nuovo giornale « Il lunedì della Sardegna » notevolmente aperto ai contributi delle forze democratiche. Oggi la mobilitazione per la libertà di stampa è un terreno importante, soprattutto se teniamo conto del fatto, che gli unici quotidiani locali, la nuova Sardegna e l'Unione Sarda sono di proprietà della SIR ed è prevista l'uscita di un nuovo quotidiano di proprietà di Monti.

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists various contributors and their amounts, including L.P.M.A. - Padova (15,000), R.P. - Catanzaro (10,000), G.M. - Roma (15,000), F.P. - Torino (20,000), C.E. e G. - Ravenna (1,000), D.I.G. e A. (8,000), S.P. - Milano (3,000), R.T. - Cinisello (3,000), R.S. - Milano (5,000), M.G. - Parma (2,000), Due compagni di Ariccia (10,000), G.S. - Napoli (5,000), F.D.B. - Ischia (1,500), Un compagno del PCI per la libertà di G. Marini - Lido di Camaiore (5,000), D.F. - Avella (AV) (1,000), P.D.B. - Salsuolo (5,000), R.M. - Napoli (3,000). Totale precedente: 5.951.700. Totale complessivo: 12.872.440.

NAPOLI: la polizia carica i compagni e i disoccupati davanti al collocamento

NAPOLI, 4 ottobre

Alla fine della manifestazione in piazza Matteotti, alla quale hanno partecipato più di un migliaio di compagni e proletari, un corteo ha attraversato Spaccanapoli e Forcella con le bandiere rosse, gridando: «Salario garantito ai disoccupati». «Operai e disoccupati uniti nella lotta», «Vogliamo i prezzi ribassati». Donne, bambini, ragazzi del quartiere si sono uniti al corteo, battendo le mani. All'incrocio con via Duomo, i disoccupati che stavano davanti al collocamento, sono corsi incontro al corteo con i pugni chiusi; è nata una grossa assemblea in mezzo a via Duomo: «Stiamo venendo ad una manifestazione — ha detto un compagno — dove hanno parlato altri disoccupati che stanno lottando perché vogliono: lavoro per tutti e finché non c'è lavoro un salario garantito di 100.000 lire al mese, e quando ci sarà il lavoro, non deve essere pagato, come succede ora nei cantieri. 1.400 lire al giorno con 100 lire di assegni familiari per ogni figlio». Chiediamo anche il ribasso di tutti gli affitti e la copertura delle fogne e i centri sanitari in tutti i quartieri. C'era un gruppo di donne che hanno fatto le

barricate per il pane a Capodichino e quelle per il colera a Barra: spiegavano che erano loro, le donne ad organizzare tutto e a condurre la lotta. I disoccupati hanno detto: «Ora siete qui e dovete restare perché siamo tanti».

Alcuni compagni sono saliti in delegazione al collocamento per chiedere che alla fine dei sei mesi nei cantieri di lavoro, sia garantito un lavoro stabile a tutti. Non hanno avuto risposta. «Di qua non ci dobbiamo muovere» è stata la parola d'ordine dei disoccupati, mentre nella strada completamente bloccata scendevano altri ragazzi, bambini, uomini.

La polizia, che stava dentro il portone, si è schierata, dalla Questura sono arrivati altri gipponi. I due schieramenti si sono fronteggiati per un po', poi le cariche: barricate nei vicoli laterali, lancio di pietre e candelotti, prima di aria (uno è scoppiato su un terrazzino di una casa) poi ad altezza d'uomo; molti giovani proletari sono stati presi e portati via: gli scontri sono durati più di un'ora. Poi sono cominciate le cariche bestiali con i gipponi dentro i vicoli e i rastrellamenti. All'inizio la polizia ha cercato di separare i compagni dal resto della gente, ma i disoccupati hanno subito reagito: «Lottano con noi, venite,

restiamo assieme». Con la persecuzione e la rappresaglia contro questi quartieri, la polizia persegue lucidamente l'obiettivo di mantenere diviso un movimento che invece tende a saldarsi.

La manifestazione di questa mattina ha avuto proprio questo significato: le delegazioni di proletari presenti, non numerose, ma rappresentative, le adesioni del consiglio di fabbrica dell'Aeritalia e di gruppi di operai dell'Olivetti e dell'Italsider, stavano a confermare la giustezza dell'impegno che le organizzazioni rivoluzionarie si sono assunte, di lavorare, una tappa dietro l'altra, per costruire l'unità del proletariato. Tutti i compagni che hanno parlato, dal disoccupato dei cantieri-scuola, all'operaio delle ditte Italsider, dal postelegrafonico, alla giovane operaia di una piccola fabbrica («Hanno scritto che il colera è venuto perché noi donne di Napoli facciamo schifo, ma è questa società borghese che fa schifo e le donne di Napoli che sono le più sfruttate, sono le prime nella lotta») hanno riconfermato questa volontà e questo impegno. La partecipazione militante alla lotta dei disoccupati del collocamento centrale, è stato un altro momento importante su questa strada.

MENTRE CRESCONO TENSIONE E LOTTA OPERAIA

ALFA DI MILANO: la Fiom cerca di prendere tempo

Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di martedì 2 ottobre avrebbe dovuto discutere sulla piattaforma rivendicativa preparata dal coordinamento del gruppo, di cui si è riferito ieri, per arrivare a una definizione più precisa. Questo in realtà non è accaduto: la discussione, come se ci fosse un gioco delle parti prestabilito, è rimasta chiusa all'interno dell'esecutivo in uno scontro fra FIM e Fiom, fra chi proponeva poco e chi niente. Per la Fiom, hanno parlato i compagni del Pci Palaia, Japà e Calamini, accusando di velleitarismo il documento provvisorio presentato.

Le richieste che complessivamente prevedevano un aumento complessivo di circa 15.000 lire al mese, evidentemente insufficienti, sembravano a costoro pericolosamente esagerate; con argomentazioni molto simili

a quelle padronali: gli aumenti salariali non fanno che spingere in avanti la spirale degli aumenti di prezzi, a detrimento degli strati più poveri. La richiesta di gratuità dei trasporti pubblici, o per lo meno di un contributo pagato dall'azienda, è stata definita corporativa. Perché di questa si dovrebbe parlare solo nel quadro regionale, attraverso i consigli di zona, che per ora non esistono.

Allo stesso modo la Fiom non è d'accordo né con il conglobamento nella paga base di una parte del ottimo (sono cento lire all'ora) perché richiederebbe uno scontro troppo duro con la direzione, né con la richiesta che l'azienda paghi al cento per cento le ore di sospensione, passate e future, perché sarebbe un pericoloso e incontrollabile incentivo alle lotte autonome! In conclusione: la Fiom

si riserva di accettare questa bozza di piattaforma durante le discussioni e le assemblee che ci saranno, tentando di arrivare senza nessuna definizione più precisa al nuovo coordinamento nazionale del gruppo il 15 ottobre.

I compagni della sinistra rivoluzionaria che hanno preso la parola, hanno denunciato la manovra e li hanno sfidati a ripetere queste liti attendiste su obiettivi inconsistenti (10.000 o 15.000 lire?) di fronte agli operai.

La lotta in molti reparti continua coinvolgendo nella discussione, e nella preparazione dello scontro tutta la fabbrica.

Alla fonderia continua l'autolimitazione della produzione iniziata 4 mesi fa, nonostante le sospensioni attuate dalla direzione persino all'Alfa Sud. La manutenzione gruppi è sempre in lotta per il passaggio di livello, che è il modo più immediato, anche senza una grossa organizzazione, per avere più soldi (12.000 lire al mese). Così altri cinque o sei reparti. Le fermate attuate in questi giorni sono molto più lunghe del consueto, spesso di otto ore.

confermati da una risoluzione della direzione del Pci ottenuti nei primi mesi dal governo Rumor, grazie alla tregua sociale, a cui Fanfani ha esplicito riferimento col suo linguaggio utuoso («grazie alla partecipazione consapevole dei cittadini, quali produttori, distributori e consumatori di beni, e delle loro consociazioni politiche e sindacali...»).

Qual'è allora la lezione? Gli studenti imparino dai sindacati: «Quanto è accaduto in questi mesi in campo economico consente una estensione di simili considerazioni agli altri campi nei quali perdura una situazione di crisi. Proprio in questo inizio di anno scolastico si pensi alla scuola» e via a parlare di autodisciplina.

Così, Fanfani ha dato una lezione a quanti si affannano a cercare di collegare il Cile con la scuola, attraverso complicati giri di frase che vogliono poi dire che a scuola bisogna studiare il Cile. Il collegamento è molto più semplice e diretto: o a scuola, come in tutto il resto del paese torna l'ordine per consapevole autodisciplina di studenti e professori, così come i sindacati stanno cercando di fare in fabbrica, oppure la lotta di classe si svilupperà necessariamente lungo una china che «costringerà» me, Fanfani, come ha «costretto» il mio amico e collega Frei, a fare il fascismo. Più chiaro di così!

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000 annuale L. 12.000 Estero: semestrale L. 7.500 annuale L. 15.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

VERTENZA CHIMICA

L'ILLUSIONE DELLO "SVILUPPO ALTERNATIVO"

Si apre oggi a Genova la conferenza nazionale dei delegati della federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fulc). Questa prima riunione nazionale ha all'ordine del giorno la discussione sulla «vertenza nazionale della chimica», sulle lotte aziendali e contrattuali del settore, sulle strutture organizzative della federazione. Alla conferenza saranno presenti circa 700 delegati di fabbrica, in rappresentanza di 560.000 operai della categoria (chimica, gomma, vetri, plastiche, etc.) e 300 rappresentanti delle strutture sindacali provinciali.

La conferenza ha luogo ad un anno dalla chiusura del contratto dei chimici che aveva visto intere fabbriche rifiutare l'accordo, prime fra tutte quelle di Marghera, e l'aprirsi di profonde contraddizioni nelle stesse strutture provinciali del sindacato. La dirigenza della Fulc cerca di omogeneizzare tutti i quadri periferici sulla linea ufficiale in una situazione in cui da un anno va avanti massicciamente la ristrutturazione padronale, da due mesi sono in lotta i 65 mila lavoratori del vetro, ed è aperta la vertenza contrattuale del settore gomme e plastiche (250.000 operai); nel settore chimico, che da tempo aveva visto ripartire con sempre maggior vigore le lotte di reparto, sono oggi in fase di discussione le piattaforme aziendali dove gli operai pongono con durezza l'obiettivo del salario.

La chimica sta assumendo e sempre più assumerà nei prossimi anni un ruolo fondamentale nella determinazione della struttura produttiva, dell'organizzazione territoriale e della stratificazione sociale del paese mettendo in discussione anche i rapporti di potere tra i grandi gruppi monopolistici.

E' per tentare di risolvere la crisi che il padronato ha avviato il massiccio processo di ristrutturazione che investe tutti i settori dal chimico, al metalmeccanico, al tessile (Montedison, Pirelli, Zanussi, Fiat, etc.).

Questo processo va avanti estesamente nel settore chimico con la chiusura di intere fabbriche, l'abbandono delle produzioni considerate non sufficientemente remunerative, l'aumento della produttività e la compressione della dinamica salariale, il rastrellamento dei finanziamenti pubblici (leggi speciali per il mezzogiorno e per Venezia), l'uso generalizzato della cassa integrazione, i prepensionamenti, il blocco delle assunzioni, la riorganizzazione del lavoro (passaggi dalle situazioni non produttive al lavoro in produzione, passaggi da giornalieri a turnisti, spostamenti da vecchi a nuovi reparti, aumento dei carichi di lavoro e cumulo di mansioni), l'estensione generalizzata dello straordinario programmato per settimane intere, l'eliminazione o centralizzazione della ricerca, la riduzione al minimo della manutenzione, l'uso sempre più esteso delle imprese di comodo (in barba al contratto) ecc.

Gli operai già subito dopo l'accordo hanno cominciato autonomamente a rispondere all'attacco padronale con lotte di reparto nelle quali al rifiuto degli spostamenti, degli straordinari, si univano le richieste di aumento dell'organico, di passaggio di qualifica, di eliminazione della nocività e ultimamente di aumenti salariali in forma diretta.

La proposta della Fulc invece non risponde in termini diretti al processo di ristrutturazione, propone invece di aprire un confronto sulla politica degli investimenti, delle localizzazioni e delle scelte produttive con il padronato privato, le partecipazioni statali e il governo. Questa proposta parte dal presupposto che la nuova maggioranza governativa rende possibile un nuovo rapporto che riproponga il sindacato come propositore e gestore del superamento della crisi con la ripresa produttiva orientata verso uno «sviluppo alternativo».

In questa linea si rilancia l'ipotesi riformista di una programmazione che condizioni lo sviluppo ai bisogni sociali, che privilegi la chimica secondaria e derivata rispetto a quella di base, che controlli le scelte di localizzazione indirizzandole prevalentemente al sud, che garantisca la creazione di impianti con un basso rapporto tra capitali investiti e posti di lavoro per incrementare l'occupazione, che indirizzi la produzione verso settori di utilità pubblica (fertilizzanti per l'agricoltura, plastica per l'edilizia, fibre per l'abbigliamento, farmaceutica per la sanità) etc.

In realtà questa «vertenza chimica» tende a porsi come una alterna-

tiva alla lotta aziendale di fabbrica, continuando, al di là delle dichiarazioni verbali, sulla linea della tregua sociale, favorendo il superamento della crisi e la ripresa produttiva, di cui il sindacato si fa carico, a scapito delle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia.

Lotte operaie e prospettive

L'alternativa concreta alla linea della federazione nazionale viene dalle lotte di reparto di fabbrica che negli ultimi sei mesi hanno registrato un crescendo continuo.

I temi su cui si sono sviluppate le discussioni, le richieste e le lotte erano sempre gli stessi: **richieste salariali, eliminazione della nocività, aumento dell'organico, passaggi di categoria per tutti nella direzione di eliminare le qualifiche più basse, assorbimento delle imprese di appalto.**

Il salario

Col passare dei mesi in tutte le fabbriche l'obiettivo principale che si è venuto imponendo sempre più chiaramente e direttamente è stato quello del salario.

Ai tentativi del padrone di comprare e dividere la forza operaia (nei chimici e nei particolari alla Montedison di denaro in questa direzione ne è girato parecchio) gli operai hanno risposto con richieste generalizzate di soldi eguali per tutti.

Questa è l'unica strada per eliminare ogni cedimento sullo straordinario, sulla nocività e su ogni altro ricatto padronale.

Nelle ultime settimane poi, la prospettiva dell'aumento della benzina, dell'ulteriore salto in avanti dei prezzi alla fine del «cento giorni», dell'aumento delle tasse a gennaio, ha eliminato ogni residua titubanza.

In questi giorni il consiglio di fabbrica della Fertilizzanti e della Chatillon hanno elaborato le proprie piattaforme aziendali ed ambedue chiedono 30.000 lire sotto la voce del premio di produzione, eguale per tutti e dinamico (che cresca senza diversificazioni essendo agganciato alla contingenza calcolata sul salario medio della fabbrica), e il consiglio di fabbrica della Mira Lanza ha chiesto un premio di produzione di 40.000 lire.

La nocività

Sulla nocività e le condizioni di lavoro le lotte operaie in particolare a Marghera hanno espresso forme e obiettivi precisi di lotta: dalla richiesta di chiudere i reparti più pericolosi e immodificabili, al rifiuto di lavorare in condizioni nocive, al blocco degli impianti o al rifiuto di metterli in marcia senza le modifiche necessarie e l'organico adeguato, allo sciopero immediato di intere fabbriche.

A Marghera proprio quando da parte sindacale si rispondeva alle centinaia di intossicazioni del reparto TDI (fosgene) con la richiesta della chiusura definitiva del reparto (oggi rientrata) si lasciavano tranquillamente proseguire i lavori per il raddoppio dell'impianto che in queste settimane va in marcia.

L'organico e le qualifiche

Le richieste operaie si sono espresse in questi mesi in modo chiarissimo: parallelamente al rifiuto di nuovi carichi di lavoro, di ampliamento delle mansioni, di fare lo straordinario programmato per settimane intere, sono state avanzate precise e quantificate richieste di completamento e aumento dell'organico (ridotto dalla ristrutturazione), mentre al tentativo padronale di comprare e dividere gli operai concedendo o promettendo qualifiche e soldi a sua discrezione si è contrapposta la richiesta dei reparti di passaggio automatico di qualifica per tutti, inteso come aumento salariale da non scambiare con l'aumento delle mansioni.

Da parte sindacale si sta cercando proprio in queste settimane di riportare la questione dell'organico e delle qualifiche all'interno di una richiesta di applicazione di un orario settimanale per i turnisti di 37 ore e 20 minuti con la formazione di una nuova turnazione dividendo l'organico in 9 mezzequadri.

Oggi ci sono quattro squadre che verrebbero scomposte in 8 mezzequadri alle quali ne verrebbe aggiunta un'ulteriore. Questo tipo di organizzazione del lavoro comporta per gli operai alcuni vantaggi (un riposo fisso ogni due giorni di lavoro, due

giorni e una notte al mese in meno in fabbrica).

Ma questo tipo di organizzazione del lavoro comporterebbe conseguenze gravissime:

a) la scomposizione di tutte le squadre in due, riducendo a metà la forza operaia, buttando per aria la organizzazione di lotta che gli operai si sono dati in questi anni, rendendo molto più difficile organizzare scioperi autonomi o di reparto dato che ogni mezza squadra si trova accanto persone sempre diverse, e la mezza squadra che si trovasse a non lottare garantisce di fatto i «comandati» al padrone;

b) il cumulo delle mansioni. Si crea una nuova mezza squadra che deve fare alternativamente due mansioni, così si riconoscono i jolly bivalenti creandone una mezza squadra in produzione. I vecchi jolly verrebbero sostituiti dalle riserve di squadra che coprirebbero le assenze occupando il posto di lavoro a qualifica più bassa mentre, temporaneamente, tutti gli operai svolgono la mansione superiore. In questo modo non solo la nuova mezza squadra ma tutti dovrebbero fare due mansioni.

Così il passaggio di qualifica, anziché essere automatico (come si è chiesto in tutte le fabbriche in questi mesi) viene condizionato all'aumento delle mansioni, si crea così un incentivo per tutte le squadre a barattare i soldi delle qualifiche col cumulo delle mansioni;

c) si favorisce la volontà padronale di aumentare la mobilità dell'organico. Mentre ora il padrone fatica a rimpiazzare gli assenti, poi avrà sempre a disposizione l'uomo adatto. Tutto questo significa favorire la ristrutturazione e la riorganizzazione del lavoro padronale;

d) comunque questo schema non garantisce sull'aumento effettivo dell'organico. C'è il rischio addirittura che gli straordinari aumentino invece di sparire. L'unico modo per risolvere il problema dell'organico è di chiedere un numero preciso di nuove assunzioni rifiutandosi di fare lo straordinario.

Comunque dopo quattro anni di lotta e un contratto in cui l'obiettivo sono sempre state le 36 ore e la 5ª squadra completa non è ammissibile che oggi, se qualcuno vuol proporre una lotta sull'orario e contro l'organizzazione capitalista del lavoro pretenda non solo di far marciare indietro ma addirittura di deviare rispetto a questo obiettivo dato che le nove mezzequadri non farebbero fare un passo avanti ma porterebbero fuori strada.

L'assorbimento delle imprese

La garanzia di assunzione delle imprese in ditta era stata ridotta in termini minimi nell'accordo contrattuale. Dopo aver dato 6 mesi di tempo al padrone per licenziare quanti operai voleva pur di non assumere, il sindacato ha lasciato passare la scadenza dell'assorbimento in ditta (aprile) continuando a dare mano libera al padrone. Oggi che le fabbriche stanno ripartendo unite su piattaforme aziendali, si fa di tutto perché questo problema ancora una volta resti fuori.

Comunque su questo e su tutti gli altri obiettivi operai la dirigenza della FULC a Genova dovrà prendere una posizione.

TORINO

Venerdì, alle 17, a Palazzo Nuovo, coordinamento degli studenti medi per organizzare subito la mobilitazione antifascista e di solidarietà con la lotta del popolo cileno.

MILANO

Venerdì, ore 20,30, in sede attiva militanti su: «Lotta di classe e strati proletari al sud». La relazione introduttiva verrà tenuta dal compagno Enzo Pignone.

Presso la sede di Milano è a disposizione una mostra fotografica di 11 metri sul Cile, dall'elezione di Allende alla sua morte, che si può richiedere pagando lire 5.000.

ROVERETO

Venerdì, alle 20,30, alla Sala Filarmonica, assemblea popolare sul Cile.

FANFANI: SCUOLA E CILE

Parlando ad Arezzo a un convegno sulla scuola della Dc Fanfani ha fatto riferimento alla situazione cilena mettendo ancora una volta, col suo infame linguaggio, le carte in tavola. «Esperienze d'ogni tempo — ha detto — ed eventi recentissimi, ammoniscono che due ipotesi di salvezza, in situazioni altrettanto difficili delle nostre, sono state prospettate all'uomo: l'ipotesi della disciplina nella libertà e l'ipotesi della disciplina nella coercizione».

Quello che non manca, e non può

mai mancare, dunque, è secondo Fanfani, la disciplina. O la si accetta consensualmente (questo aveva da dire il ducetto agli studenti) oppure diventa necessario fare un golpe (disciplina nella coercizione, che porta alla dittatura ecc.).

«Istintiva e razionale» diventa allora per Fanfani «la scelta della disciplina nella democrazia» che «avvia al superamento delle crisi della economia, della società, dello stato e della convivenza umana». Fanfani porta ad esempio i «successi» (ieri

DALLA PRIMA PAGINA

IL COMUNICATO DI LOTTA CONTINUA

rapporto con la giunta dei boia cileni. Altrettanto fondamentale è l'impegno a sostenere la lotta armata rivoluzionaria in Cile. Ai militanti rivoluzionari non interessa deplorare le solidarietà generiche e legalitarie di cui altri si fanno promotori. Ai militanti rivoluzionari interessa agire con ogni energia per raccogliere la volontà dei proletari e degli antifascisti di farsi mandanti a viso aperto della violenza emancipatrice del popolo cileno, contro i mandanti infami della violenza fascista, la borghesia, l'imperialismo USA, la Dc cilena e italiana.

Per questo noi abbiamo raccolto la parola d'ordine «Armi al MIR cileno», troppo avanzata solo per chi ha paura di quanto è avanzata la coscienza di classe e antifascista in Italia, e troppo settaria solo per chi nega che dalla nuova e tremenda fase che at-

fronta il popolo del Cile, non si esce riprendendo il cammino interrotto, ma imboccando fino in fondo il cammino diverso indicato dalla storia e dalla teoria del movimento rivoluzionario di tutti i tempi, come dalla feroce forza dei fatti cileni. In Cile, la ripresa della lotta di massa, lo sviluppo della lotta armata, la chiarezza sulla prospettiva strategica, non potranno che fare tutt'uno con lo sviluppo del partito unico della rivoluzione. A questa prova sono chiamati i militanti di classe in Cile, e in prima fila il MIR.

La stessa coerenza e correttezza sostanziale della linea e dell'azione del MIR, pur con ogni limite, assegna a questa formazione un ruolo e una responsabilità enorme nella nuova e durissima fase, rispetto alla costruzione, nella lotta armata, del partito unico della rivoluzione. A questa fiducia e a questa speranza si lega la parola d'ordine di cui ci siamo fatti portavoce: **Armi al MIR cileno!**